

LUCIO SILLA

DRAMA PER MUSICA

del signor cavaliere Amadeo Wolfgango Mozart, Accademico di Bologna e di Verona.

Nel Carnovale 1773,
Milano.

ALTEZZE REALI,

non ommettemmo la possibile diligenza per sperare che il presente spettacolo rimeritar possa il generoso gradimento delle AA. VV. RR. Degnatevi perciò di riguardarlo con quella benignità di cui ne abbiamo tante prove, ed animati da tal lusinga con profondissimo ossequio ci protestiamo delle AA. VV. RR. divotissimi obbligatissimi servitori.

Gli associati nel Regio Ducal Teatro

LUCIO SILLA

DRAMA PER MUSICA

des Herrn Ritters Amadeo Wolfgango Mozart, Mitglied der Akademie von Bologna und von Verona.

In der Karnevalssaison 1773,
Mailand.

KÖNIGLICHE HOHEITEN,

wir haben keine Mühen gescheut, in der Hoffnung, dass das vorliegende Drama das großmütige Wohlgefallen Eurer Königlichen Hoheiten verdienen möge. Möget Ihr Euch daher herablassen, es mit jener Güte zu betrachten, von der wir so viele Beweise haben. Von dieser Hoffnung geschmeichelt, erklären wir uns mit tiefster Hochachtung als Eurer Königlicher Hoheiten ergebenste und zu höchstem Dank verpflichtete Diener.
Die Mitglieder des königlich-herzoglichen Theaters.

ARGOMENTO

Son note nell'istoria le inimicizie di Lucio Silla e di Caio Mario. È palese altresì il modo con cui il primo trionfò del suo emulo. Non può a Silla negarsi il vanto di gran guerriero felice in tutte le sue marziali intraprese. Ma colla crudeltà, coll'avarizia, colla volubilità e colle dissolutezze adombrò la gloria del proprio valore. I molti suoi amori lo caratterizzarono per uomo celebre nella galanteria quanto glorioso nell'armi, e questa inclinazione, come ci assicura Plutarco, gli fu compagna sino nell'età sua più avanzata. Lucio Cinna, da esso inalzato a sommi onori colla promessa di secondarlo e d'assisterlo, celò poi contro di lui sotto le sembianze dell'amicizia un odio il più implacabile. Aufidio, tribuno menzognero adulatore, fu quello che precipitar facea Silla negl'eccessi i più vergognosi. Fra l'incostanza, l'avarizia e la crudeltà, che lo dominavano, era soggetto talora a quei rimorsi che non si allontanano da un core in cui per anche non si sono affatto estinti i lumi della ragione e gl'impulsi della virtù. Odioso a tutta Roma lo resero le stragi, l'usurpatasi dittatura, la proscrizione e la morte di tanti cittadini; ma degna fu d'ogni encomio la volontaria sua abdicazione per cui cedette le insegne di dittatore, richiamando in Roma tutti i proscritti e anteponendo all'impero e alle grandezze la tranquillità d'una oscura vita privata. Dall'istoria non meno rilevasi che la famiglia dei Cecili fu sempre affezionatissima al partito di Caio Mario.

Plutarco in Silla.

Da tali istorici fondamenti è tratta l'azione di questo dramma, la quale è per verità fra le più grandi, come ha sensatamente osservato il sempre celebre e inimitabile signor abate Pietro Metastasio, che colla sua rara affabilità s'è degnato d'onorare il presente drammatico componimento d'una pienissima approvazione. Allorché questa proviene dalla meditazione profonda e dalla lunga e gloriosa esperienza dell'unico maestro dell'arte, esser deve ad un giovine autore il maggior d'ogni elogio.

La scena è in Roma nel palazzo di Lucio Silla e ne' luoghi contigui al medesimo.

INHALT

Die Feindschaft zwischen Lucio Silla und Caio Mario ist historisch bekannt. Ebenso bekannt ist die Art, wie Ersterer über seinen Widersacher triumphierte. Man kann Silla den Ruf eines großen und glücklichen Kriegers in all seinen militärischen Unternehmungen nicht streitig machen. Doch mit der Grausamkeit, mit dem Geiz, mit dem Wankelmut und mit den Ausschweifungen verdunkelte er den Ruhm seiner Tapferkeit. Seine vielen Liebschaften machten ihn zu einem Mann, der ebenso für seine Galanterie berühmt, wie er im Krieg ruhmreich war; und diese Neigung begleitete ihn, wie Plutarch versichert, bis in sein höchstes Alter. Lucio Cinna, der von ihm zu den höchsten Würden erhoben wurde, in der Absicht, einen Ratgeber und eine Stütze an ihm zu haben, verbarg dann aber unter dem Deckmantel der Freundschaft den unversöhnlichsten Hass gegen ihn. Aufidio, ein Tribun und verlogener Schmeichler, verführte Silla zu den schändlichsten Exzessen. Bei der Unbeständigkeit, dem Geiz und der Grausamkeit, die ihn beherrschten, empfand er manchmal in seinem Herzen Gewissensbisse, in dem nicht alles Licht der Vernunft und des Tugendtriebs erloschen war. Die Blutbäder, die usurpierte Diktatur, die Proskription und der Tod vieler Bürger machten ihn in ganz Rom verhasst; sehr lobenswert war hingegen seine freiwillige Abdankung, mit der er die Insignen der Diktatorenwürde niederlegte, die verbannten Bürger zurückrief und die Ruhe eines anonymen Privatlebens Imperium und Ruhm vorzog. Aus der Geschichte geht auch hervor, dass die Familie der Cecilien der Partei von Caio Mario sehr verbunden war.

Plutarch in Silla.

Auf diesem historischen Hintergrund basiert die Handlung dieses Dramas, welche in Wahrheit zu den bedeutendsten gehört, wie der ganz und gar berühmte und unnachahmliche Signor Abate Pietro Metastasio zurecht bemerkt hat, der sich mit seiner außerordentlichen Liebenswürdigkeit herabgelassen hat, dieses dramaturgische Stück mit seiner vollsten Anerkennung zu ehren. Wenn diese Anerkennung von den tiefsten Erwägungen und der langen und glorreichen Erfahrung des einzigen Meisters dieser Kunst kommt, muss sie für einen jungen Autor das größte aller Komplimente bedeuten. Der Schauplatz ist in Rom der Palast des Lucio Silla und dessen nähere Umgebung.

ATTORI

LUCIO SILLA, dittatore.
Il signor Bassano Morgnoni.

GIUNIA, figlia di Caio Mario e promessa sposa di Cecilio.
La signora Anna De Amicis Buonsollazzi.

CECILIO, senatore proscritto.
Il signor Venanzio Rauzzini.

LUCIO CINNA, patrizio romano, amico di Cecilio e nemico occulto di Lucio Silla.
La signora Felicita Suardi.

CELIA, sorella di Lucio Silla.
La signora Daniella Mienci.

AUFIDIO, tribuno, amico di Lucio Silla.
Il signor Giuseppe Onofrio.
Guardie.
Senatori.
Nobili.
Soldati.
Popolo.
Donzelle.

La poesia è del signor De Gamera, poeta del Regio Ducal Teatro.

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Il signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart, Accademico Filarmonico di Bologna e di Verona e Maestro della Musica di Camera di S. A. Reverendissima l'Arcivescovo e Principe di Salisburgo.

INVENTORI E PITTORI DELLE SCENE

Li signori fratelli Galliari.

INVENTORI DEGLI ABITI

Li signori Francesco Motta e Giovanni Mazza.

PERSONEN

LUCIO SILLA, Diktator.
Herr Bassano Morgnoni.

GIUNIA, Tochter von Caio Mario und Verlobte von Cecilio.
Frau Anna De Amicis Buonsollazzi.

CECILIO, verbannter Senator.
Herr Venanzio Rauzzini.

LUCIO CINNA, römischer Patrizier, Freund von Cecilio und heimlicher Feind von Lucio Silla.
Frau Felicita Suardi.

CELIA, Schwester von Lucio Silla.
Frau Daniella Mienci.

AUFIDIO, Tribun, Freund von Lucio Silla.
Herr Giuseppe Onofrio.
Wachen.
Senatoren.
Adelige.
Soldaten.
Volk.
Damen.

Das Gedicht stammt von Herrn De Gamera, Dichter des königlich-herzoglichen Theaters.

KOMPONIST

Herr Ritter Amadeo Wolfgang Mozart, Mitglied der philharmonischen Akademie von Bologna und von Verona sowie Maestro della Musica di Camera [Konzertmeister] Seiner ehrwürdigsten Hoheit, des Erzbischofs und Fürsten zu Salzburg

BÜHNENBILDNER UND BÜHNENMALER

Die Herren Brüder Galliari

KOSTÜMBILDNER

Herr Francesco Motta und Herr Giovanni Mazza

COMPOSITORI E DIRETTORI DE' BALLI

DEL PRIMO E TERZO

Il signor CARLO LE PICQ, all'attuale servizio di Sua Maestà il Re di Polonia.

DEL SECONDO

Il signor GIUSEPPE SALAMONI, detto di Portogallo.

Eseguiti da' seguenti

PRIMI BALLERINI SERI

Signor Carlo Le Picq suddetto.

Signora Anna Binetti, all'attuale servizio di S. M. il Re di Polonia.

PRIMI BALLERINI GROTTESCHI

Signor Riccardo Blek Signora Elisabetta Morelli Signor Domenico Morelli
BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Signor Francesco Clerico Signora Regina Cabalati Signor Luigi Corticelli
ALTRI BALLERINI

Signori	Signore
Antonio Braganza	Cristina Colombi
Gregorio Santa Maria	Anna Borsatini
Giuseppe Radaelli	Rosa Petrai
Giovanni Battista Borsatini	Angiola Galarini
Vincenzo Bardella	Rosa Viganò
Francesco Sadini	Rosa Palmieri
Giovanni Battista Aimì	Antonia Capellini
Carlo Malacrida	Gaetana Monterasi
Carlo Adoni	Maria Antonia Gessati
Luigi Lotti	Margarita Valtolina

Marta Scala
Margarita Gattai

FUORI DE' CONCERTI

Signor Giuseppe Salamoni suddetto
Signora Maria Casacci

BALLETTKOMPONISTEN UND BALLETTDIREKTOREN

DES ERSTEN UND DRITTEN

Herr CARLO LE PICQ, gegenwärtig im Dienst Seiner Majestät, dem König von Polen.

DES ZWEITEN

Herr GIUSEPPE SALAMONI, genannt von Portogallo.

Ausgeführt von den folgenden

PRIMI BALLERINI SERI

Der oben erwähnte Herr Carlo Le Picq.

Frau Anna Binetti, gegenwärtig im Dienst Seiner Majestät, dem König von Polen.

PRIMI BALLERINI GROTTESCHI

Herr Riccardo Blek Frau Elisabetta Morelli Herr Domenico Morelli
BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Herr Francesco Clerico Frau Regina Cabalati Herr Luigi Corticelli
PRIMI BALLERINI GROTTESCHI

Herr Riccardo Blek Frau Elisabetta Morelli Herr Domenico Morelli
BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Herr Francesco Clerico Frau Regina Cabalati Herr Luigi Corticelli
ANDERE TÄNZER

Herren	Frauen
Antonio Braganza	Cristina Colombi
Gregorio Santa Maria	Anna Borsatini
Giuseppe Radaelli	Rosa Petrai
Giovanni Battista Borsatini	Angiola Galarini
Vincenzo Bardella	Rosa Viganò
Francesco Sadini	Rosa Palmieri
Giovanni Battista Aimì	Antonia Capellini
Carlo Malacrida	Gaetana Monterasi
Carlo Adoni	Maria Antonia Gessati
Luigi Lotti	Margarita Valtolina

Marta Scala
Margarita Gattai

FUORI DE' CONCERTI

Der oben erwähnte Herr Giuseppe Salamoni
Frau Maria Casacci

MUTAZIONI DI SCENE**ATTO PRIMO**

Solitario recinto sparso di molti alberi con ampie rovine di edifizii diroccati. Riva del Tevere. In distanza veduta del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima. Appartamenti destinati a Giunia con statue delle più celebri donne romane. Luogo sepolcrale molto oscuro con i monumenti degl'eroi di Roma.

ATTO SECONDO

Portico fregiato di militari trofei.
Orti pensili.
Campidoglio.

ATTO TERZO

Atrio che introduce alle carceri.
Salone.

BALLO PRIMO

La gelosia del serraglio

BALLO SECONDO

La scuola di negromanzia

BALLO TERZO

La giaccona

Overtura**SZENENBILDWECHSEL****ERSTER AKT**

Einsamer Ort mit vielen Bäumen und weiten Ruinen. Ufer des Tiber. In der Ferne Sicht auf den Quirinal mit einem kleinen Tempel auf der Höhe. Junias Gemächer mit Statuen der berühmtesten römischen Frauen. Begräbnisstätte, sehr dunkel, mit prächtigen Monumenten der Helden Roms.

ZWEITER AKT

Säulengang, geschmückt mit Kriegstrophäen.
Hängende Gärten.
Kapitol.

DRITTER AKT

Vorhalle zu den Kerkern.
Halle.

ERSTES BALLETT

Die Eifersucht des Serails

ZWEITES BALLETT

Die Schule der Totenbeschwörung

DRITTES BALLETT

Die Chaconne

Ouverture

ATTO PRIMO

*Solitario recinto sparso di molti alberi con rovine d'edifizi diroccati. Riva del Tebro.
In distanza veduta del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima.*

SCENA I

CECILIO, indi CINNA.

Recitativo

CECILIO

Oh ciel! L'amico Cinna
qui attendo invan. L'impazienza mia
cresce nel suo ritardo. Oh come mai
è penoso ogn'istante
5 al cor uman, se pende
fra la speme e il timor! I dubbi miei...
Ma non m'inganno. Ei vien. Lode agli dèi.

CINNA

Cecilio, oh con qual gioia
pur ti riveggio! Ah lascia
10 che un pegno io t'offra, or che son lieto appieno,
d'amistade e d'affetto in questo seno.

CECILIO

Quanto la tua venuta
accelerò coi voti
l'inquieta alma mia! Quai non produsse
15 la tua tardanza in lei
smanie e spaventi, e quali
imagini funeste
s'affollaro al pensier! L'alma agitata
s'affanna, si confonde...

CINNA

20 Il mio ritardo alto motivo asconde.
Tutto da me saprai.

ERSTER AKT

*Einsamer Ort mit vielen Bäumen und weiten Ruinen. Ufer des Tiber. In der Ferne Sicht
auf den Quirinal mit einem kleinen Tempel auf der Höhe.*

SZENE I

CECILIO, dann CINNA.

Rezitativ

CECILIO

O Himmel, ich warte hier vergeblich
auf Freund Cinna. Meine Ungeduld
wächst mit seinem Säumen. Wie qualvoll
ist doch jeder Augenblick
für das Herz des Menschen, wenn es
zwischen Furcht und Hoffnung schwankt! Diese Zweifel...
Doch, ich irre nicht... Gottlob, er kommt!

CINNA

Cecilio, mit welcher Freude
sehe ich dich wieder! Ach, lass mich
dir ein Pfand der Zuneigung in dieser Brust und der Freundschaft geben,
jetzt, wo ich so überglücklich bin.

CECILIO

Wie hat doch meine ungeduldige Seele
dein Kommen schon herbeibeschworen!
Welche Qualen, welche Schrecken
brachte die Verzögerung mit sich!
Und welch düstere Bilder
bedrängten die Gedanken!
Die erregte Seele
ist bekümmert und verwirrt...

CINNA

Die Verzögerung hat einen wichtigen Grund.
Alles wirst du noch von mir erfahren.

CECILIO

Deh non t'offenda
l'impazienza mia... Giunia... la cara,
la fida sposa è sempre
tutta amor, tutta fé? Quei dolci affetti,
25 che un tempo a me giurò, rammenta adesso?
È il suo tenero core anche l'istesso?

CINNA

Ella estinto ti piange...

CECILIO

Ah come... Ah dimmi...
dimmi: e chi tal menzogna
osò d'immaginar?

CINNA

L'arte di Silla
30 per trionfar del di lei fido amore.

CECILIO

(In atto di partire.)
A consolar si voli il suo dolore.

CINNA

Deh t'arresta. E non sai
che il tuo ritorno è così gran delitto,
che guida a morte un cittadin proscritto?

CECILIO

35 Per serbarmi una vita,
ch'odio senza di lei,
dunque lasciar potrei la sposa in preda
a un ingiusto, a un crudel?

CINNA

M'ascolta. E dove
di riveder tu spero
40 la tua Giunia fedel? Nel proprio tetto
Silla la trasse...

CECILIO

Meine Ungeduld soll dich nicht kränken...
Giunia... die liebe,
treue Braut, ist sie noch
ganz Liebe und ganz Treue? Erinnert sie sich noch der süßen Liebe,
die sie mir einst geschworen hat?
Ist ihr zartes Herz auch noch dasselbe?

CINNA

Als tot beweint sie dich...

CECILIO

Wie?... Ach, sage mir...
sage mir: Wer wagte
eine solche Lüge zu ersinnen?

CINNA

Die List des Silla,
um ihre treue Liebe zu besiegen.

CECILIO

(Im Abgehen.)
Ich fliege ihr entgegen, um sie im Schmerz zu trösten.

CINNA

Bleib hier! Weißt du noch nicht,
dass deine Rückkehr ein Vergehen ist, so groß,
dass es den Tod bedeutet für den verbannten Bürger?

CECILIO

Ein Leben zu bewahren,
das ich hasse ohne sie,
dafür sollte ich die Braut
dem Unrecht und der Grausamkeit zur Beute lassen?

CINNA

Hör zu! Und wo
hoffst du deine treue Giunia
wiedersehen zu können? Unter sein eigenes Dach
hat Silla sie geschleppt...

CECILIO

E Cinna
ozioso spettator soffrì?...

CINNA

Che mai
solo tentar potea? Purtroppo è vano
il contrastar con chi ha la forza in mano.

CECILIO

45 Dunque, nemici dèi,
di riveder la sposa
più sperar non poss'io?

CINNA

M'odi. Non lungi
da questa ignota parte
il tacito recinto
50 ergesi al ciel, che nelle cupe soglie
de' trapassati eroi le tombe accoglie.

CECILIO

Che far degg'io?

CINNA

Passarvi
per quel sentiero ascoso
che fra l'ampie rovine a lui ne guida.

CECILIO

55 E colà che sperar?

CINNA

Sai che confina
col palagio di Silla. In lui sovente,
da' fidi suoi seguita,
fra 'l di Giunia vi scende. Ivi dolente
alla mest'urna accanto
60 del genitor, la suol bagnar di pianto.
Sorprenderla potrai. Potrai nel seno
farle destar la speme
che già s'estinse, e consolarvi insieme.

CECILIO

Und als müßiger Betrachter
ließ Cinna es geschehen?...

CINNA

Was konnte er allein beginnen?
Vergeblich ist es leider,
sich gegen den zu stellen, der die Macht in Händen hat.

CECILIO

Mißgünstige Götter!
Die Braut zu sehen,
kann ich also nicht mehr hoffen?

CINNA

Höre denn! Nicht fern
von der verlassenen Gegend hier
erhebt sich unterm Himmel
die schweigende Umfriedung, deren stumme Schwelle
die Gräber hingschiedener Helden birgt.

CECILIO

Was muss ich tun?

CINNA

Den versteckten Pfad
beschreiten,
der durch die Ruinenfelder zu ihm führt.

CECILIO

Was kann ich dort erhoffen?

CINNA

Du weißt, dass der Palast des Silla daran grenzt.
Gefolgt von den Getreuen
steigt Giunia oft herab
im Lauf des Tages dort.
Am düsteren Grab des Vaters
strömen gewöhnlich ihre Tränen.
Du wirst sie überraschen können. Du kannst in ihrer Brust
die schon erstorbene Hoffnung
neu erwecken. Ihr könnt einander trösten.

CECILIO
Oh me beato!

CINNA
Altrove
65 co' molti amici
in tua difesa uniti
frattanto io veglierò. Spera. Gli dèi
oggi render sapran, dopo una lunga
vil servitù penosa,
la libertà a Roma, a te la sposa.

N° 1 Aria

CINNA
70 Vieni ov'amor t'invita,
vieni, ché già mi sento
del tuo vicin contento
gli alti presagi in sen.
75 Non è sempre il mar cruccioso,
non è sempre il ciel turbato,
ride alfin, lieto e placato,
fra la calma ed il seren.
(Parte.)

SCENA II

CECILIO solo.

Recitativo accompagnato

CECILIO
Dunque sperar poss'io
di pascer gli occhi miei
80 nel dolce idolo mio?
Già mi figuro
la sua sorpresa, il suo piacer.
Già sento
suonarmi intorno i nomi
di mio sposo, mia vita.

CECILIO
Oh, wie selig bin ich!

CINNA
Ich werde anderswo
inzwischen wachen mit vielen Freunden,
zu deiner Verteidigung bereit.
Hoffe nur! Die Götter
geben heute noch, nach langer,
erniedrigender Knechtschaft,
Rom die Freiheit - dir die Braut.

Nr. 1 Arie

CINNA
Komm, wohin die Liebe lädt,
komm, da ich in meiner Brust
schon ahnungsvoll das Nahen
deiner Freuden fühle.
Nicht immer ist das Meer bewegt
und der Himmel dräut nicht immer;
dereinst lachen sie froh, besänftigt
in Ruh und Heiterkeit.
(Ab.)

SZENE II

CECILIO allein.

Accompagnato

CECILIO
Also kann ich hoffen,
das Aug am süßen,
holden Bild zu laben?
Schon stelle ich mir
die Freude und ihre Überraschung vor.
Schon höre ich
die Worte klingen:
"Mein Bräutigam, mein Leben!"

Il cor nel seno
 col palpar mi parla
 85 de' teneri trasporti e mi predice...
 Oh ciel! Sol fra me stesso
 qui di gioia deliro, e non m'affretto
 la sposa ad abbracciar?
 Ah forse adesso
 sul morir mio delusa,
 90 priva d'ogni speranza e di consiglio,
 lagrime di dolor versa dal ciglio!

N° 2 Aria

CECILIO

Il tenero momento,
 premio di tanto amore,
 già mi dipinge il core
 95 fra i dolci suoi pensier.
 E qual sarà il contento
 ch'al fianco suo m'aspetta,
 se tanto ora m'alletta
 l'idea del mio piacer?
 (*Parte.*)

Appartamenti destinati a Giunia con statue all'intorno delle più famose eroine romane.

SCENA III

SILLA, CELIA, AUFIDIO e guardie.

Recitativo

SILLA

100 A te dell'amor mio, del mio riposo,
 Celia, lascio il pensier. Rendi più saggia
 l'ostinata di Mario altera figlia,
 e a non sprezzarmi alfin tu la consiglia.

Das Herz im Busen

spricht mit Pochen
 von zarten Regungen und kündet mir...
 O Himmel! Ich ergebe mich allein
 dem Überschwang der Freude. Ich eile nicht,
 die Braut in meinen Arm zu schließen?

verzweifelt über meinen Tod.
 Ratlos und jeder Hoffnung bar,
 vergießt ihr Auge Schmerzenstränen!

Nr. 2 Arie

CECILIO

Den zarten Augenblick,
 preis so großer Liebe,
 malt sich in süßen Gedanken
 süß das Herz schon aus.

Welche Freude wird es sein,
 die mich erwartet ihr zur Seite,
 wenn der Wonne Vorgefühl
 mich schon so sehr betört?

(*Ab.*)

Junias Gemächer mit Statuen der berühmtesten römischen Frauen.

SZENE III

Silla, CELIA, AUFIDIO und Wachen.

Rezitativ

SILLA

Celia, es liegt an dir,
 an meine Liebe und an meine Ruh zu denken.
 Die starrsinnige und stolze Tochter des Marius
 mache weiser. Rate ihr endlich, mich nicht weiter zu verachten.

CELIA

German, sai che finora
105 tutto feci per te. Vuo' lusingarmi
di vederla cangiar.

AUFIDIO

Quella superba
colle preghiere e coi consigli invano
fia che si tenti. Un dittator sprezzato
che da Roma e dal mondo inter s'ammira,
110 s'altro non vale, usi la forza e l'ira.

SILLA

E la forza userò. La mia clemenza
non mi fruttò che sprezzi
e ingiuriose repulse
d'una femmina ingrata. In questo giorno
115 mi segua all'ara e paghi
renda gli affetti miei,
o il nuovo sol non sorgerà per lei.

CELIA

Ah Silla, ah mio germano,
per tua cagione io tremo,
120 se trasportar ti lasci a questo estremo.
Purtroppo, ah sì, purtroppo
la violenza è spesso
madre fatal d'ogni più nero eccesso.

SILLA

Da tentar che mi resta,
125 se ostinata colei mi fugge e sprezza?

CELIA

Adoprar tu sol devi arte e dolcezza.
S'è ver che sul tuo core
vantai finor qualche possanza, ah lascia
che da Giunia men corra. Ella fra poco
130 da te verrà. L'ascolta.
Forse fia che una volta
cangi pensier.

CELIA

Du weißt, mein Bruder, dass ich bisher
alles für dich tat. Schmeicheln kann ich mir,
schon eine Änderung zu sehen.

AUFIDIO

Durch Rat und Bitten sucht man wohl vergeblich
diese Stolze umzustimmen.
Ein Diktator, der verschmäht,
von Rom jedoch und von der ganzen Welt bewundert wird,
der wendet Zorn an und Gewalt, wenn anderes nichts nützt.

SILLA

Macht werde ich gebrauchen. Die Gnade
trug mir nur Verachtung ein
und schmäbliche Zurückweisung
der undankbaren Frau. Am heutigen Tag noch
soll sie zum Traualtar mir folgen
und meinem Fühlen die Erfüllung bringen.
Die neue Sonne steigt sonst nicht mehr auf für sie.

CELIA

Ach Silla, ach, mein Bruder,
ich zittere um deinetwillen,
wenn du zum Äußersten dich treiben lässt.
Leider, ach ja, leider
ist die Gewalt so oft
Mutter unseliger, schwarzer Freveltaten.

SILLA

Was bleibt mir denn noch zu versuchen,
wenn sie mich flieht und mich verachtet?

CELIA

Nur zarte Künste wende an.
Wenn ich mich bisher rühmen konnte,
Einfluss auf dein Herz zu haben, ach, so lass
mich jetzt zu Giunia eilen. Bald kommt sie
dann zu dir. Dann hör sie an.
Es ändert sich vielleicht einmal
ihr Sinn.

SILLA

Di mia clemenza ancora
 prova farò. Giunia s'attenda, e seco
 parli lo sposo in me. Ma non s'abusi
 135 dell'amor mio, di mia bontade, e tremi
 se Silla alfine, inesorabil reso,
 favellerà da dittatore offeso.

CELIA

German, di me ti fida. Oggi più saggia
 Giunia sarà. Finora
 140 una secreta speme
 forse il cor le nutrì. Se cadde estinto
 lo sposo suo, più non le resta omai
 amorosa lusinga. I prieghi tuoi
 cauto rinnova. Un amator vicino
 145 se d'un lontan trionfa, il trionfare
 d'un amator, che già di vita è privo,
 è più agevole impresa a quel che è vivo.

N° 3 Aria

CELIA

Se lusinghiera speme
 pascer non sa gli amanti,
 150 anche fra i più costanti
 languisce fedeltà.
 Quel cor sì fido e tenero,
 ah sì, quel core istesso
 così ostinato adesso,
 155 quel cor si piegherà.
 (*Parte.*)

SILLA

Ich beweise ihr noch einmal meine Gnade.
 Ich werde auf Giunia warten.
 Dann spreche ich als Ehemann mit ihr. Meine Liebe, meine Güte
 soll sie aber nicht missbrauchen, oder zittern,
 wenn Silla als gekränkter Herrscher spricht,
 unnachichtig gemacht durch sie.

CELIA

Bruder, vertraue mir. Heute noch
 wird Giunia weiser sein. Im Herzen nährte sie vielleicht bisher
 heimlich eine Hoffnung.
 Lebt ihr Bräutigam nicht mehr,
 kann sie die Liebe nicht mehr locken.
 Erneuere dein Werben
 mit Bedacht. Wenn schon ein naher Liebster
 über einen fernen triumphieren kann,
 ist, den zu überwinden, der des Lebens schon beraubt,
 es für den Lebenden ein leichtes.

Nr. 3 Arie

CELIA

Lockt keine Hoffnung mehr die Liebenden,
 sich an ihr zu weiden,
 schwindet auch unter Beständigen
 die Treue hin.
 Dieses Herz, das treu und zart,
 ach, selbst jenes Herz,
 das sich so sehr verhärtet,
 beugen wird sich dieses Herz.
 (*Ab.*)

SCENA IV*SILLA, AUFIDIO e guardie.***Recitativo**

AUFIDIO

Signor, duolmi vederti
 ai rifiuti, agl'insulti
 esposto ancor. Alle preghiere umili
 s'abbassi un cor plebeo. Ma Silla, il fiero
 160 terror dell'Asia, il vincitor di Ponto,
 l'arbitro del Senato e che si vide
 un Mitridate al suo gran piè somnesso,
 s'avvilirà d'una donzella appresso?

SILLA

Non avvilito amore
 165 un magnanimo core, o se il fa vile,
 infra gli eroi, che le provincie estreme
 han debellate e scosse,
 un sol non vi saria che vil non fosse.
 In questo giorno, amico,
 170 sarà Giunia mia sposa.

AUFIDIO

Ella sen viene.

Mira in quel volto espresso
 un ostinato amore,
 un odio interno, un disperato duolo.

SILLA

Ascoltarla vogl'io. Lasciami solo.
 (*Aufidio parte.*)

SZENE IV*SILLA, AUFIDIO und Wachen.***Rezitativ**

AUFIDIO

Es schmerzt mich, Herr,
 dich noch immer Ablehnung und Beleidigungen
 ausgesetzt zu sehen. Ein Plebejerherz
 soll sich in demütigen Bitten beugen; Silla aber, der stolze
 Schrecken Asiens, der Sieger über Pontus,
 Beherrscher des Senats,
 der einen Mithridates unterworfen und zu seinen Füßen sah,
 erniedrigt sich vor einem Mädchen?

SILLA

Ein großmütiges Herz
 wird durch die Liebe nicht erniedrigt. Wenn Liebe feige macht,
 so gäb es unter all den Helden, die kämpfend ferne Länder
 unterworfen haben,
 auch nicht einen, der nie ein Feigling war.
 An diesem Tag noch, Freund,
 wird Giunia meine Frau.

AUFIDIO

Sie kommt.
 In diesem Antlitz sieh den Ausdruck
 von Verzweiflung, tiefem Hass
 und starrsinniger Liebe.

SILLA

Hören will ich sie. Lass mich allein.
 (*Aufidio geht.*)

SCENA V*SILLA, GIUNIA e guardie.***Recitativo**

SILLA

175 Sempre dovrò vederti
lagrimosa e dolente? Il tuo bel ciglio
una sol volta almeno
non fia che si rivolga a me sereno?
Cielo! Tu non rispondi?
180 Sospiri? Ti confondi? Ah sì, mi svela:
perché così pensosa
t'agiti, impallidisci e scansi ad arte
d'incontrar gli occhi tuoi negl'occhi miei?

GIUNIA

Empio, perché sol l'odio mio tu sei.

SILLA

185 Ah no, creder non posso
ch'a danno mio s'asconda
sì fiera crudeltà nel tuo bel core.
Hanno i limiti suoi l'odio e l'amore.

GIUNIA

Il mio non già. Quanto amerò lo sposo,
190 tanto Silla odierò. Se fra gli estinti
l'odio giunge e l'amor, dentro a quest'alma,
ch'ad onta tua non cangerà giammai,
egli il mio amor, tu l'odio mio sarai.

SILLA

Ma dimmi: in che t'offesi
195 per odiarmi così? Che non fec'io,
Giunia, per te? La morte
il genitor t'invola, ed io ti porgo
nelle mie mura istesse
un generoso asilo. Ogni dovere
200 dell'ospitalità qui teco adempio,
e pur segui ad odiarmi, e Silla è un empio?

SZENE V*SILLA, GIUNIA und Wachen.***Rezitativ**

SILLA

Muss ich dich immer
leidend und in Tränen sehen? Kann sich dein schönes Auge
nicht einmal
heiter zu mir wenden?
Himmel! Du gibst keine Antwort?
Du seufzt? Du bist verwirrt? Ach ja, enthülle mir,
was dich bedrückt,
erblassen lässt, weshalb du kunstvoll meidest,
dass meine Augen deine treffen?

GIUNIA

Weil ich dich hasse, Niederträchtiger.

SILLA

Ach nein, ich kann nicht glauben,
dass sich so stolze Grausamkeit
in deinem schönen Herzen gegen mich verbirgt.
Hass und Liebe haben gemeinsame Grenzen.

GIUNIA

Aber nicht in mir! Wie meinen Bräutigam ich liebe,
so will ich Silla hassen.
Meine Seele wird sich niemals wandeln, dir zum Trotz.
Da Hass und Liebe weiter reichen als der Tod,
wird er stets meine Liebe sein und du mein Hass.

SILLA

So sag mir doch: Wodurch habe ich dich beleidigt,
dass du so sehr mich hasst? Was hab ich,
Giunia, nicht für dich getan? Der Tod
nahm dir den Vater, und ich habe dir
in meinen Mauern
großzügig Asyl geboten. Jede Pflicht
der Gastlichkeit erfülle ich,
und doch hasst du mich weiter. Bleibt Silla ein Verworfenener für dich?

GIUNIA

Stender dunque dovrei le braccia amanti
 a un nemico del padre? E ti scordasti
 quanto contro di lui, barbaro, oprasti?
 205 In doloroso esiglio
 fra i cittadin più degni
 languisce e more alfin lo sposo mio,
 e chi n'è la cagione amar degg'io?
 Per tua pena maggior, di novo il giuro,
 210 amo Cecilio ancor. Rispetto in lui,
 benché morto, la scelta
 del genitor. Se l'inuman destino
 dal fianco mio lo tolse
 per secondare il tuo perverso amore,
 215 ah sì, vivrà sempre in questo core.

SILLA

Amalo pur, superba, e in me detesta
 un nemico tiranno. Or senti. In faccia
 di tanti insulti io voglio
 tempo lasciarti al pentimento. O scorda
 220 un forsennato orgoglio,
 un inutile affetto, un odio insano,
 o a seguir ti prepara
 nell'Erebo fumante e tenebroso
 l'ombra del genitor e dello sposo.

GIUNIA

225 Coll'aspetto di morte
 del gran Mario una figlia
 presumi d'avvilir? Non avria luogo
 nell'alma tua la speme
 che oltraggia l'amor mio,
 230 se provassi, inumano,
 di che capace è un vero cor romano.

SILLA

Meglio al tuo rischio, o Giunia,
 pensa e risolvi. Ancora
 un resto di pietade,
 235 sol perché t'amo, ascolto.
 Ah sì, meglio risolvi...

GIUNIA

Ausbreiten sollte ich die Arme in Liebe
 für den Feind des Vaters?
 Vergessen könntest du, wie du barbarisch gegen ihn verfahren bist?
 Mein Bräutigam ist in Verbannung.
 Gemeinsam mit den Würdigsten der Bürger
 schmachtet er und stirbt vielleicht.
 Und den, der Grund zu all dem ist, den soll ich lieben?
 Auf's Neue schwöre ich, zu deiner Pein,
 Cecilio liebe ich noch. Die Wahl des Vaters
 achte ich in ihm, sei er auch tot.
 Wenn auch ein unmenschliches Schicksal
 ihn von meiner Seite riss
 und damit deine Liebe unterstützt,
 lebt er in diesem Herzen immer weiter.

SILLA

Du Stolze, lieb ihn nur! Verachte mich
 als Feind und als Tyrannen.
 Höre nun! Auch angesichts so vielfacher Beleidigung
 will ich dir noch Zeit zur Reue geben.
 Vergiss den aberwitzigen Stolz,
 die nutzlosen Gefühle und den ungesunden Hass.
 Wenn nicht, bereite dich, den düsteren Schatten
 deines Vaters und des Bräutigams
 zum glühenden Erebus zu folgen.

GIUNIA

Durch das Bild des Todes
 glaubst du, des großen Marius Tochter
 entmutigen zu können?
 Keine Hoffnung sollte Raum in deiner Seele haben,
 die meine Liebe schänden könnte,
 wenn du nur wüsstest, Unmenschlicher,
 wozu ein echtes Römerherz dann fähig ist.

SILLA

O Giunia, denk mehr an die Gefahr.
 Denke und entschließe dich.
 Einen Rest von Mitleid fühl ich noch.
 Weil ich dich liebe, höre ich noch zu.
 Entschließe dich eines Besseren...

GIUNIA

Ho già risolto.
 Del genitor estinto ognora io voglio
 rispettare il comando:
 sempre Silla aborrir,
 240 sempre adorar lo sposo, e poi morire.

N° 4 Aria

GIUNIA

Dalla sponda tenebrosa
 vieni, o padre, o sposo amato,
 d'una figlia e d'una sposa
 a raccor l'estremo fiato.
 245 Ah tu di sdegno, o barbaro,
 smanì fra te, deliri,
 ma non è questa, o perfido,
 la pena tua maggior.
 Io sarò paga allora
 250 di non averti accanto,
 tu resterai fra tanto
 coi tuoi rimorsi al cor.
 (*Parte.*)

SCENA VI*SILLA e guardie.***Recitativo**

SILLA

E tollerare io posso
 sì temerari oltraggi? A tante offese
 255 non si scote quest'alma? E chi la rese
 insensata a tal segno? Un dittatore
 così s'insulta e sprezza
 da folle donna audace?...
 E pure, oh mio rossor! e pur mi piace!
 260 Mi piace? Il cor di Silla

GIUNIA

Ich bin bereits entschlossen.
 Den Wunsch des toten Vaters
 will ich immer achten:
 Abscheu stets vor Silla haben,
 lieben meinen Bräutigam, und dann will ich sterben.

Nr. 4 Arie

GIUNIA

Vom düsteren Gestade,
 o Vater, o Geliebter, kommt,
 den letzten Atemzug der Tochter und der Braut
 zu euch zu nehmen.
 Im Zorne rasest du, Barbar,
 bist außer dir;
 doch dies, o Falscher, ist nicht
 die größte deiner Qualen.
 Dir nicht mehr nah zu sein,
 das sei mein Lohn;
 du bleibst jedoch zurück,
 mit der Gewissensqual im Herzen.
 (*Ab.*)

SZENE VI*SILLA und Wachen.***Rezitativ**

SILLA

Kann ich
 so vermessene Beschimpfungen erdulden? So viel Beleidigung
 erschüttert diese Seele nicht? Wodurch ist sie
 in solcher Weise töricht? Ein Herrscher,
 der so sehr beleidigt und verachtet wird
 von einer verwegenen, tollkühnen Frau?...
 Und doch... o, ich erröte... und doch gefällt sie mir!
Accompagnato
 Gefällt sie mir?

della sua debolezza
 non arrossisce ancora?
 Taccia l'affetto, e la superba mora.
 Chi non mi cura amante,
 265 disdegnoso mi tema. A suo talento
 crudel mi chiami. Aborra
 la mia destra, il mio cor, gli affetti miei,
 a divenir tiranno
 in questo di comincerò da lei.

N° 5 Aria

SILLA

270 Il desio di vendetta e di morte
 sì m'infiamma e sì m'agita il petto,
 che in quest'alma ogni debole affetto
 disprezzato si cangia in furor.

275 Forse nel punto estremo
 della fatal partita
 mi chiederai la vita,
 ma sarà il pianto inutile,
 inutile il dolor.
 (*Parte colle guardie.*)

Atrio magnifico alquanto oscuro che corrisponde a dei sotterranei in cui si alzano i sontuosi monumenti degli eroi di Roma.

SCENA VII*CECILIO solo.***Recitativo accompagnato**

CECILIO

280 Morte, morte fatal, della tua mano
 ecco le prove in queste
 gelide tombe. Eroi, duci, regnanti,
 che devastar la terra,
 angusto marmo or qui ricopre e serra.
 Già in cento bocche e cento

Errötet Silla in seinem Herzen
 nicht ob seiner Schwäche?
 Gefühle sollen schweigen und die Stolze sterben!
 Wer mich nicht lieben will,
 der fürchte meinen Zorn.
 Soll sie mich grausam nennen, missachten
 meine Hand, mein Herz, mein Fühlen!
 Von heute an
 bin ich für sie Tyrann.

Nr. 5 Arie

SILLA

Der Wunsch nach Rache und nach Tod
 entflammt mich und erregt die Brust,
 so dass in dieser Seele jede Neigung,
 die verschmäht wird, sich in Wut verwandelt.

Zuletzt vielleicht
 in diesem unheilvollen Ringen
 wirst du um dein Leben flehen;
 vergeblich wird dein Weinen dann
 und umsonst wird dein Kummer sein.
 (*Er geht mit den Wachen ab.*)

Begräbnisstätte, sehr dunkel, mit prächtigen Monumenten der Helden Roms.

SZENE VII*CECILIO allein.***Accompagnato**

CECILIO

Tod, unheilvoller Tod. Die Taten deiner Hand
 liegen hier in diesen
 eisigen Gräften. Helden, Fürsten, Herrscher,
 die Länder einst verwüstet haben,
 bedeckt der enge Marmor, schließt sie ein.
 Im Widerhall von aberhundert Kehlen

285 dei lor fatti echeggiò stupido il mondo,
 e or qui gl'avvolge un muto orror profondo.
 Oh dèi!... Chi mai s'appressa?
 Giunia?... La cara sposa?... Ah non è sola;
 m'asconderò... ma dove? Oh stelle! In petto
 290 qual palpito!... Qual gioia!...
 E che far deggio?
 Restar?... Partire?... Oh ciel!
 Dietro a quest'urna a respirar mi celo.
 (*Si nasconde dietro l'urna di Mario.*)

SCENA VIII

S'avanza GIUNIA col seguito di donzelle e di nobili al lugubre canto del seguente coro.

N° 6 Coro

CORO

 Fuor di queste urne dolenti
 deh n'uscite, alme onorate,
 295 e sdegnose vendicate
 la romana libertà.

GIUNIA

 O del padre ombra diletta
 che d'intorno a me t'aggiri,
 i miei pianti, i miei sospiri
 300 deh ti movano a pietà.

CORO

 Il superbo, che di Roma
 stringe i lacci in Campidoglio,
 rovesciato oggi dal soglio
 sia d'esempio ad ogni età.

setzen ihre Taten einst die Welt in Staunen.
 Nun umhüllt sie schweigend tiefer Schauer.
 Götter!... Doch wer naht sich hier?
 Giunia?... Die liebe Braut?... Doch nicht allein;
 ich werde mich verstecken... aber wo? O Himmel!
 Welch ein Pochen in der Brust!... O welche Freude!...
 Was soll ich tun?
 Gehen... oder bleiben?... Himmel!
 Hinter dieser Urne versteck ich mich und schöpfe Atem.
 (*Er versteckt sich hinter der Urne des Marius.*)

SZENE VIII

Zum folgenden Trauergesang naht GIUNIA, gefolgt von Mädchen und Edelleuten.

Nr. 6 Chor

CHOR

 Aus diesen düsteren Urnen
 tretet nun hervor, ehrwürdige Seelen,
 und rächt voll Zorn
 die Freiheit Roms.

GIUNIA

 Bist du um mich,
 o teurer Schatten meines Vaters,
 dann sollen meine Seufzer, meine Tränen
 dich zu Mitleid rühren.

CHOR

 Der Stolze, der am Kapitol
 die Zügel Roms an sich gerissen hat,
 sei heute noch vom Thron gestürzt,
 als Beispiel allen Zeiten.

Recitativo accompagnato

GIUNIA

305 Se l'empio Silla, o padre,
fu sempre l'odio tuo finché vivesti,
perché Giunia è tua figlia,
perché il sangue romano ha nelle vene,
supplice innanzi all'urna tua sen viene.
310 Tu pure, ombra adorata
del mio perduto ben, vola e soccorri
la tua sposa fedel. Da te lontana
di questa vita amara
odia l'aure funeste...

SCENA IX*CECILIO e detta.*

CECILIO

Eccomi, o cara.

GIUNIA

315 Stelle!... Io tremo!... Che veggio?
Tu sei?... Forse vaneggio?...
Forse una larva, o pur tu stesso?... Oh numi!
M'ingannate, o miei lumi?...
Ah non so ancora se alla dolce
320 illusion io m'abbandono!...
Dunque... tu sei?...

CECILIO

Il tuo fedele io sono.

N° 7 Duetto

GIUNIA

D'Eliso in sen m'attendi,
ombra dell'idol mio,
che a te ben presto, oh dio!

Accompagnato

GIUNIA

Da dem verruchten Silla
stets dein Hass gegolten hat, als du noch lebstest, Vater,
und Giunia deine Tochter ist,
da Römerblut in ihren Adern fließt,
kommt sie zu deinem Grab und fleht.
Auch du, verehrter Schatten
des verlorenen Geliebten, komm,
um deiner treuen Braut zu helfen. Fern von dir,
hasst sie die trübe Luft
des bitteren Lebens...

SZENE IX*CECILIO und die Vorige.*

CECILIO

Hier bin ich, o Geliebte.

GIUNIA

Himmel!... Ich zittere!... Was sehe ich?
Du?... Phantasie ich vielleicht?...
Ein Schatten, oder doch du selber?... O Götter!
Täuscht mich mein Augenlicht?...
Ach, noch weiß ich nicht, ob ich mich dieser süßen
Illusion hingeben kann!...
Du also... bist...

CECILIO

Dein Treuer bin ich.

Nr. 7 Duetto

GIUNIA

Im Elysium erwarte mich,
Schatten des Geliebten,
dass, o Gott, der Himmel mich bald

325 fia che m'unisca il ciel.

CECILIO

Sposa adorata e fida,
sol nel tuo caro viso
ritrova il dolce Eliso
quest'anima fedel.

GIUNIA

330 Sposo... Oh dèi! Tu ancor respiri?

CECILIO

Tutto fede e tutto amor.

A DUE

Fortunati i miei sospiri,
fortunato il mio dolor!
(Si prendon per mano.)

GIUNIA

Cara spene!

CECILIO

Amato bene!

A DUE

335 Or che al mio seno,
caro|cara, tu sei,
m'insegna il pianto
degli occhi miei
che ha le sue lagrime
340 anche il piacer.

Fine dell'atto primo.

mit dir vereine.

CECILIO

Innig geliebte, treue Braut,
in deinem lieben Antlitz nur
findet diese treue Seele
das süße Elysium wieder.

GIUNIA

Mein Bräutigam... O Götter! Und du atmest noch?

CECILIO

Ganz in Treue, ganz in Liebe.

GIUNIA, CECILIO

Glücklich meine Seufzer,
glücklich meine Leiden.
(Sie fassen sich an den Händen.)

GIUNIA

Meine Hoffnung!

CECILIO

Meine Liebste!

GIUNIA, CECILIO

Nun, an deinem Herzen,
Liebste|Liebster,
lehrt mich das Nass
in meinen Augen,
dass auch die Freude
ihre Tränen hat.

(Sie gehen ab.)
Ende des ersten Aktes.

ATTO SECONDO*Portico fregiato di militari trofei.***SCENA I***SILLA, AUFIDIO e guardie.***Recitativo**

AUFIDIO

Tel predissi, o signor, che la superba
più ostinata saria, quanto più mostri
di clemenza e d'amor?

SILLA

Poco le resta
da insultarmi così. Risolsi omai.
345 Morir dovrà. L'ho tollerata assai.

AUFIDIO

L'amico tuo fedele
può libero parlar?

SILLA

Parla.

AUFIDIO

Tu sai
ch'eroe non avvi al mondo
senza gli emoli suoi. Gli Emili e i Scipi
350 n'ebbero anch'essi, e di sue gesta ad onta
il glorioso Silla assai ne conta.

SILLA

Purtroppo il so.

AUFIDIO

Tu porgi
nella morte di Giunia a' rei nemici
l'armi contro di te. D'un Mario è figlia,
355 e questo Mario ancor ne' propri amici

ZWEITER AKT*Säulengang, geschmückt mit Kriegstrophäen.***SZENE I***SILLA, AUFIDIO und Wachen.***Rezitativ**

AUFIDIO

Ich sagte dir voraus, o Herr, dass diese Stolge
um so starrsinniger sein wird, je mehr du
Gnade zeigst und Liebe.

SILLA

Sie wird mich kaum mehr
kränken können. Ich bin entschlossen:
Sie muss sterben. Genug hab ich von ihr geduldet.

AUFIDIO

Kann dein treuer Freund
offen mit dir sprechen?

SILLA

Sprich!

AUFIDIO

Du weißt,
dass es auf dieser Welt keine Helden gibt,
die nicht ihresgleichen haben. Selbst die Ämilier und Scipionen
hatten sie; trotz seiner Heldentaten,
hat der ruhmreiche Silla mehr als genug davon.

SILLA

Ich weiß es nur zu gut.

AUFIDIO

Durch den Tod von Giunia
reichst du deinen Feinden
eine Waffe gegen dich. Sie ist die Tochter eines Marius,
und dieser Marius ist als Gefahr für dich

vive a tuo danno.

SILLA

E che far deggio?

AUFIDIO

In faccia

al popolo e al Senato
sia l'altera tua sposa. Un finto zelo
di sopir gl'odi antichi
360 la violenza asconda. Al tuo volere
chi s'opporrà? Di numerose schiere
folto stuolo ti cinga. Ognun paventa
in te l'eroe che ogni civil discordia
ha soggiogata e doma,
365 e a un sguardo tuo trema il Senato e Roma.
Signor, del comun voto
t'accerta il tuo poter. La ragion sempre
siegue il più forte, e chi fra mille squadre
a supplicar si piega?
370 Vuole e comanda allorché parla e prega.

SILLA

E se l'ingrata ancora
mi sprezza, mi discaccia
al popolo, al Senato, a Roma in faccia?
Che far potrò?

AUFIDIO

L'altera

375 non s'opporrà. Quell'ostinato core
ceder vedrai nel pubblico consenso
del popolo roman.

SILLA

Seguasi, amico,

il tuo consiglio. Oh ciel!... Sappi... Io ti scopro
la debolezza mia. Quando le stragi,
380 le violenze ad eseguir m'affretto,
è il cor di Silla in petto
da' più atroci rimorsi
lacerato ed oppresso. In quei momenti
fieri contrasti io provo. Inorridisco,
385 voglio, tremo, detesto, amo ed ardisco.

in seinen Freunden noch lebendig.

SILLA

Was soll ich tun?

AUFIDIO

Vor dem Angesicht
des Volks und des Senats
sei die Stolze deine Frau. Täusche Eifer vor,
den alten Hass zu überwinden,
und so verschleierte die Gewalt. Wer wird sich deinem Willen
widersetzen? Bewaffnete
umgeben dich in reicher Zahl. Und jeder fürchtet
dich als einen Helden, der bisher jeden Bürgerzwist
bezwungen hat und herrscht.
Vor deinen Blicken zittern Rom und der Senat.
Herr, deine Macht sichert dir
die öffentliche Zustimmung. Stets folgt das Recht
dem Stärkeren. Wer umgeben ist von tausend Heeren,
beugt sich, um zu flehen?
Der fordert und befiehlt, selbst wenn er redet und bittet.

SILLA

Was soll ich tun,
wenn mich die undankbare Frau
verächtlich von sich weist,
vor den Augen Roms und des Senats?

AUFIDIO

Die Stolze
wird sich nicht länger widersetzen. Du wirst das hochmütige Herz
dem Spruch des Volks von Rom
sich fügen sehen.

SILLA

Ich folge deinem Rate, Freund.
Ach Himmel!... Du sollst wissen... Meine Schwäche
will ich dir gestehen. Vor Bluttaten
und Gewalt
ist das Herz in Sillas Brust bedrückt,
von gräßlicher Gewissensqual
zerrissen. In einem solchen Augenblick
fühl ich den inneren Widerspruch. Ich schaudere davor
und will es, ich zittere, verachte oder liebe es und werde kühn.

AUFIDIO

Questa incostanza tua, lascia che il dica,
i tuoi gran meriti oscura. Ogni rimorso
della viltade è figlio. Ardito e lieto
il mio consiglio abbraccia, e suo malgrado
390 la femmina fastosa
costretta venga a divenir tua sposa.

N° 8 Aria

AUFIDIO

Guerrier, che d'un acciaio
impallidisce al lampo,
a dar non vada in campo
395 prove di sua viltà.

Se or cede a un vil timore,
se or cede alla speranza,
e qual sarà incostanza,
se questa non sarà?

*(Parte.)***SCENA II***SILLA e guardie, indi CELIA.***Recitativo**

SILLA

400 Ah no, mai non credea
ch'all'uom tra 'l fasto e le grandezze immerso
tanto costasse il divenir perverso.

CELIA

Tutto tentai finor. Pregghi, promesse
e minacce e spaventi al cor di Giunia
405 sono inutili assalti. Ah mio germano,
immaginar non puoi
come per te...

AUFIDIO

Dieser Wankelmut, lass es dir sagen,
überschattet deine hohen Werte. Gewissensbisse
sind der Feigheit Kinder. Kühn und frohgemut
nimm meinen Rat.
Das stolze Weib sei, ihr zum Trotz,
gezwungen, deine Frau zu werden.

Nr. 8 Arie

AUFIDIO

Ein Krieger, der erbleicht
vor eines Schwertes Blinken,
der geh nicht hin, im Feld
Beweise seiner Feigheit zu erbringen.

Gibt er sich bald der feigen Furcht
und bald der Hoffnung hin,
was ist Wankelmut zu nennen,
wenn nicht dies?

*(Ab.)***SZENE II***SILLA und Wachen, dann CELIA.***Rezitativ**

SILLA

Ach, ich hätte nie geglaubt,
dass einen Mann von Ruhm und Größe
Niedertracht so hart ankäme.

CELIA

Alles habe ich versucht bisher. Es ist vergeblich,
Giunias Herz durch Bitten und Versprechungen,
durch Schreck und Drohung zu bestürmen. Ach, mein Bruder,
du kannst dir nicht denken,
wie ich für dich...

SILLA

So quel che dir mi vuoi.
Silla non è men grato a chi per lui
anche inutil s'adopra. In man del caso
410 se pende ogni successo, il proprio merto
all'opere non scema
contrario evento. In questo dì mia sposa
Giunia sarà.

CELIA

Giunia tua sposa?

SILLA

Il come
non ricercar. Ti basti
415 che pago io sia.

CELIA

Perché l'arcan mi celi,
e perché non rischiari
un favellar sì oscuro?

SILLA

(Perché in donna un arcano è mal sicuro.)
Il mio silenzio or non ti spiaccia, e m'odi.
420 Te pur sposa di Cinna
in questo giorno io bramo.

CELIA

(Oh me felice!)

Lascia, ah lascia ch'a Cinna tuo
fido amico io rechi
così lieta novella. Il labbro mio
425 gli sveli alfin ch'ei solo è il mio tesoro
e che ognor l'adorai come l'adoro.
(Parte.)

SILLA

Ad affrettar si vada in Campidoglio
la meditata impresa, e la più ascosa
arte s'adopri onde la mia nemica
430 al talamo mi segua. Ah sì, conosco
che ad ogni prezzo io deggio
il possesso acquistar della sua mano.

SILLA

Ich weiß, was du mir sagen willst.
Silla ist nicht weniger dankbar dem,
der sich vergeblich für ihn mühte.
Da jeglicher Erfolg vom Zufall abhängt, wird wahres Verdienst
nicht durch Widrigkeiten
geschmälert. Giunia wird noch heute
meine Frau.

CELIA

Giunia deine Frau?

SILLA

Verlange nicht zu wissen, wie.
Dass ich zufrieden bin,
genüge dir.

CELIA

Warum verbirgst du ein Geheimnis?
Weshalb erklärst du
deine dunklen Worte nicht?

SILLA

(Weil ein Geheimnis wenig sicher ist bei einer Frau.)
Mein Schweigen wird dir nun nicht mehr missfallen. Hör zu!
Ich wünsche dich heute noch
als Cinnas Frau zu sehen.

CELIA

(Ich Glückliche!)
Lass, ach lass mich Cinna, deinem
treuen Freund,
diese frohe Botschaft bringen. Endlich können meine Lippen
ihm enthüllen, dass er mein Liebster ist.
Und dass ich immer, so wie jetzt, ihn verehren werde.
(Ab.)

SILLA

Auf zum Kapitol,
den wohldurchdachten Plan voranzutreiben.
Ränkekunst sei angewandt, dass meine Feindin
zum Traualtar mir folgt. Ich weiß,
dass ich um jeden Preis
ihre Hand besitzen muss.

Rimorsi miei, vi ridestate invano.
(*Parte colle guardie.*)

SCENA III

*CECILIO senz'elmo, senza manto e con spada nuda, che vuole inseguir SILLA.
CINNA che lo ritiene.*

Recitativo

CINNA
Qual furor ti trasporta?

CECILIO
(*In atto di partire.*)
Il braccio mio
435 non ritener. Su' passi
del tiranno si voli. Il nudo acciaio
gli squarci il sen...

CINNA
T'arresta.
Ma d'onde nasce questa
improvvisa ira tua?

CECILIO
(*Come sopra.*)
Saper ti basti
440 che prolungar non deggio
un sol momento il colpo...

CINNA
E il tuo periglio?

CECILIO
Non lo temo, e disprezzo ogni consiglio.

CINNA
Ah per pietà m'ascolta...
Svelami... Dimmi... Ah ciel! Que' tronchi accenti...
445 que' furiosi sguardi...
le disperate smanie tue... gli sforzi

Gewissensbisse, ihr erwacht vergeblich wieder.
(*Er geht mit den Wachen ab.*)

SZENE III

CECILIO, ohne Helm und Mantel, mit bloßem Schwert, will SILLA verfolgen. CINNA hält ihn zurück.

CINNA
Welche Raserei bringt dich hierher?

CECILIO
(*Im Abgehen.*)
Halte meinen Arm
nicht auf! Den Schritten
des Tyrannen folge ich. Der blanke Stahl
soll seine Brust durchbohren...

CINNA
Halt ein!
Und woher rührt
dein jäher Zorn?

CECILIO
(*Wie oben.*)
Es genüge dir zu wissen,
dass ich nicht einen Augenblick
die Tat verschieben kann...

CINNA
Und die Gefahr für dich?

CECILIO
Die fürcht ich nicht und brauche keinen Rat.

CINNA
Um Himmels willen, höre mich...
Enthülle mir... Sag mir... O Himmel! Welch ein Stammeln...
und welch wutentbrannter Blick...
die Verzweiflung, diese Raserei... die Mühe,

d'involarti da me... l'esporti arditò
a un cimento fatal... mille sospetti
mi fan nascere in sen. Parla. Rispondi...

CECILIO
(*Come sopra.*)
450 Tutto saprai...

CINNA
No, non sarà giammai
ch'io ti lasci partir.

CECILIO
Perché ritardi
la vendetta comun?

CINNA
Sol perché bramo
che dubbiosa non sia.

CECILIO
(*Come sopra.*)
Dubbiosa non sarà...

CINNA
Dunque tu vuoi
455 per un ardire intempestivo e vano
troncare il fil di tutti i meditati
disegni miei? Giunia rivedi, e quando
amar per lei di più devi la vita,
incauto corri ad un'impresa ardita?
460 Più non tacer. Mi svela:
chi furioso a segno tal ti rende?

CECILIO
L'orrida rimembranza in cor m'accende
novi stimoli all'ira. Odi e stupisci.
Poiché quest'alma oppressa
465 della mia sposa al fianco
trovò dolce conforto alla sua pena,
dal luogo tenebroso
allontanati appena
avea Giunia i suoi passi, un legger sonno
470 m'avvolse i lumi. Oh cielo!

dich mir zu entwinden... diesem unheilvollen Wagnis
mutig dich zu stellen... Tausendfältiger Verdacht
erwacht in meiner Brust. Gib Antwort. Sprich...

CECILIO
(*Wie oben.*)
Alles sollst du wissen...

CINNA
Niemals
lasse ich dich fort.

CECILIO
Warum hältst du
des Volkes Rache auf?

CINNA
Weil ich wünsche,
dass sie sicher sei.

CECILIO
(*Wie oben.*)
Ungewiss wird sie nicht sein...

CINNA
Durch unzeitiges Wagnis,
das vergeblich ist,
willst du den Faden meines wohldurchdachten Plans
durchtrennen? Giunia wirst du wiedersehen, und nun,
wo du um ihretwillen dein Leben mehr noch lieben solltest,
stürzt du dich in ein derart kühnes Unterfangen, unbedacht?
Brich nun dein Schweigen, offenbare mir,
was dich in solchem Maße wütend machte.

CECILIO
Die schaurige Erinnerung entfacht im Busen
neuen Zorn. Hör zu und staune.
Als die bedrückte Seele
an der Seite meiner Braut
süße Stärkung fand in ihrer Pein
und Giunia kaum ihren Schritt
vom düsteren Ort
entfernte, umfing die Augen
leichter Schummer. O Himmel!

D'orrore ancor ne gelo! Ecco mi sembra
 spalancata mirar la fredda tomba
 in cui l'estinte membra
 giaccion di Mario. In me le cavernose
 475 luci raccoglie, e 'l teschio
 per tre volte crollando
 disdegnoso e feroce
 sento che sì mi sgrida in fioca voce:
 "Cecilio, a che t'arresti
 480 presso la tomba mia? Vanne ed affretta
 della comun vendetta
 il bramato momento. Ozioso al fianco
 più l'acciar non ti penda. Ah se ritardi
 l'opra a compir che l'ombra invendicata
 485 di Mario oggi t'impone e ti consiglia,
 tu perderai la sposa, ed io la figlia."

Al fiero suon de' minacciosi accenti
 l'alma si scosse. Il sonno
 da' sbigottiti lumi
 490 s'allontanò. M'accese
 improvviso furor. Strinsi l'acciaro,
 né il timoroso piede io più ritenni,
 ma 'l reo tiranno a trucidar qua venni.
 Ah più non m'arrestare...

CINNA

Ferma. Per poco

495 dell'ira tua raffrena
 i feroci trasporti. Ah sei perduto,
 se in te Silla s'avvien...

CECILIO

Paventar deggio

d'un tiranno gli sguardi? Un'altra mano
 trucidarlo dovrà? Non mai. Mi veggio
 500 intorno ognor la bieca
 ombra di Mario a ricercar vendetta;
 e degli accenti suoi
 ad ogni istante, or ch'al tuo fianco io sono,
 mi rimbomba all'orecchie il fiero suono.

Ich erstarre noch vor Schauder! Da schien
 das kalte Grab ich aufgetan zu sehen,
 in dem des Marius bleiche Glieder
 ruhen. Das hohle Auge
 richtet er auch mich
 und schüttelt dreimal
 zornig, wild das Haupt.
 Ich hör, wie er mit heiserer Stimme ruft:
 "Wozu hältst du dich
 auf an meinem Grab, Cecilio? Geh hin und treibe an
 zur allgemeinen Rache,
 zum ersehnten Augenblick. An deiner Seite
 hänge müßig nicht das Schwert. Ach, wenn du
 dieses Werk, das des Marius ungerächter Schatten
 dir heute auferlegt und rät, zu vollbringen säumst,
 dann wirst du die Braut verlieren, und ich die Tochter."

Accompagnato

CECILIO

Der stolze Klang der Drohungsworte
 erschütterte die Seele.
 Vom bestürzten Auge
 wich der Schlaf. Raserei entflammt mich
 jäh. Und da erfasste ich den Stahl.
 Ich hielt den Fuß nicht ängstlich mehr zurück.
 Den schuldbeladenen Tyrannen hinzustrecken, kam ich her.
 Ach, halte mich nicht mehr zurück...

CINNA

Bleib
 und zügle nur ein wenig das wilde Toben
 deines Zorns. Wenn Silla kommt,
 bist du verloren...

CECILIO

Des Tyrannen Blicke
 soll ich fürchten? Töten soll ihn
 eine andere Hand? Niemals! Ich fühle
 stets den bleichen
 Schatten des Marius, der Rache sucht, um mich.
 Der Widerhall der stolzen Worte
 klingt, auch jetzt an deiner Seite,
 immer mir im Ohr.

505 Lasciami...

CINNA

Ah se disprezzi
tanto i perigli tuoi, deh pensa almeno
che dalla vita tua pende la vita
d'una sposa fedele. Oh stelle! E come
per così cari giorni...

CECILIO

Oh Giunia!... Oh nome!...

510 Il sol pensiero, amico,
che perderla potrei, del mio furore
ogn'impeto disarmo.

Ah corri, vola,
per me svena il tiranno... Oh numi! E intanto
al mio nemico accanto

515 resta la sposa?... Ahimè!... Chi la difende?...
Ma s'ei qui giunge?... Oh dio! Qual fier contrasto,
qual pena, eterni dèi! Timore, affanno,
ira, speme e furor mi sento in seno,
né so di lor chi vincerà. Che penso?

520 E non risolvo ancora?

Giunia si salvi, o al fianco suo si mora.

N° 9 Aria

CECILIO

525 Quest'improvviso tremito,
che in sen di più s'avanza,
non so se sia speranza,
non so se sia furor.

Ma fra i suoi moti interni,
fra le mie smanie estreme,
o sia furore o speme,
paventi il traditor.

(Parte.)

Lass mich...

CINNA

Ach, wenn die eigene Gefahr
du schon so sehr missachtest, dann denke wenigstens daran,
wie das Leben deiner Braut
von dem deinen abhängt. O Himmel! Und wie
für ihre teuren Tage...

CECILIO

O Giunia!... O Name!...

Freund, nur der Gedanke,
dass ich sie verlieren könnte,
entwaffnet meinen ungestümen Zorn.

Ach, lauf für mich und fliege,
vergieße du an meiner Stelle des Tyrannen Blut... O Götter!
An der Seite meines Feindes

bleibt die Braut inzwischen... Ach!... Und wer verteidigt sie?...

Doch, wenn er kommt?... O Gott! Welch ein Widerstreit,
ihr ewigen Götter, welche Qual! Angst und Kummer,
Zorn und Hoffnung, Raserei fühle ich in meinem Herzen.

Was siegen wird, weiß ich noch nicht. Was soll ich denken?

Bin ich noch nicht entschlossen?

Giunia will ich retten oder sterben, ihr zur Seite.

Nr. 9 Arie

CECILIO

Dieses Beben,
das meine Brust so jäh erfasst,
ich weiß nicht, ob es Hoffnung ist,
ich weiß nicht, ob es Raserei ist.

Der Seele Aufruhr,
wildes Toben,
sei es Hoffnung oder Wut,
fürchten soll es der Verräter.

(Ab.)

SCENA IV*CINNA, indi CELIA.***Recitativo**

CINNA

530 Ah sì, s'affretti il colpo. Il ciel d'un empio
 se il castigo prolunga, attenderassi
 che de' Tarquini in lui
 gli scellerati eccessi
 sian rinnovati a' nostri tempi istessi?

CELIA

535 Qual ti siede sul ciglio
 cura affannosa?

CINNA

Altrove,
 Celia, passar degg'io.
 Non m'arrestare...

CELIA

E ognor mi fuggi?

CINNA

(In atto di partire.)
 Addio.

CELIA

Per un istante solo
 540 m'ascolta, e partirai.

CINNA

Che brami?

CELIA

(Oh dèi!
 Parlar non posso, e favellar vorrei.)
 Sappi che il mio german...

SZENE IV*CINNA, dann CELIA.***Rezitativ**

CINNA

Ach ja, nun rasch zur Tat! Wenn der Himmel
 weiterhin die Strafe für den Frevler aufschiebt, soll man dann warten,
 bis sich die Übeltaten
 der Tarquinier
 in unseren Zeiten wiederholen?

CELIA

Welcher Kummer, welche Sorgen
 umwölken deine Stirn?

CINNA

Celia, anderswo
 sollte ich schon sein.
 Halte mich nicht auf...

CELIA

Immer fliehst du mich?

CINNA

(Im Abgehen.)
 Leb wohl!

CELIA

Für einen Augenblick nur
 hör mich an. Dann geh.

CINNA

Was begehrt du?

CELIA

(O Götter,
 reden möchte ich und kann es nicht.)
 Wissen sollst du, dass mein Bruder...

CINNA

Parla.

CELIA

...desia...

(Ah mi confondo e temo
che non mi ami il crudel.) Sì, sappi... (Oh stelle!

545 In faccia a lui, che adoro,
perché mi perdo? Oggi sarà mio sposo,
e svelarli non oso?...))

CINNA

Io non intendo

i tronchi accenti tuoi.

CELIA

(Finge l'ingrato.)

550 Or che dubbiosa io taccio,
non ti favella in seno
il cor per me? Che dir poss'io? Purtroppo
ne' languidi miei rai
questo silenzio mio ti parla assai.

N° 10 Aria [Cavatina]

CELIA

Se il labbro timido

555 scoprir non osa
la fiamma ascosa,
per lui ti parlino
queste pupille,
per lui ti svelino
560 tutto il mio cor.

(Parte.)

CINNA

Sprich!

CELIA

...wünscht...

(Ach, ich bin verwirrt und fürchte,
dass mich der Grausame nicht liebt.) Ja, wissen sollst du... (Himmel!
Wieso bin ich vor ihm, den ich verehere,
so verwirrt? Heute noch wird er mein Mann.
Und es ihm zu enthüllen, wag' ich nicht?...))

CINNA

Dein Stammeln

kann ich nicht verstehen.

CELIA

(Angeblich, Undankbarer!)

Jetzt, wo ich in Zweifeln schweige,
spricht nicht mein Herz
zu dir, für mich? Was kann ich noch sagen?
Meine Blicke schmachten leider schon zu sehr,
und mein Schweigen sagt dir schon genug.

Nr. 10 Arie [Cavatina]

CELIA

Wenn diese Lippen, allzu schüchtern,
die Flammen im Verborgenen
nicht aufzudecken wagen,
sollen diese Augen
für sie sprechen,
enthüllen sollen sie
mein ganzes Herz.

(Ab.)

SCENA V*CINNA, indi GIUNIA.***Recitativo**

CINNA

Di piegarsi capace
 a un'amorosa debolezza l'alma
 non fu di Cinna ancor. Ma se da folle
 s'avvilisse così, no, non avria
 565 la germana d'un empio usurpatore
 il tributo primier di questo core.
 Giunia s'appressa. Ah ch'ella può soltanto
 la grand'opra compir che volgo in mente.
 Agitata e dolente, immersa sembra
 570 fra torbidi pensier.

GIUNIA

Silla m'impone
 che al popolo e al Senato io mi presenti;
 l'empio che può voler? Sai ciò che tenti?

CINNA

Forse più che non credi
 è la morte di Silla oggi vicina
 575 per vendicar la libertà latina.

GIUNIA

Tutto dal ciel pietoso
 dunque speriam. Ma intanto
 alla tua cura io lascio
 l'amato sposo mio. Deh se ti deggio
 580 il piacer di mirarlo,
 poiché lo piansi estinto, ah sì, per lui
 veglia, t'adopra, e resti
 al tiranno nascoso.

CINNA

A me t'affida.
 Non paventar su' giorni suoi. M'ascolta.
 585 Ai padri in faccia e al popolo romano
 Silla sai ciò che vuol? Vuol la tua mano.

SZENE V*CINNA, dann Giunia.***Rezitativ**

CINNA

Aus Liebe einer Schwäche nachzugeben,
 fähig war Cinnas Seele
 bisher nicht. Sollte sie sich jemals
 so erniedrigen, dann habe nicht
 die Schwester eines niederträchtigen Usurpators
 dieses Herzens ersten Preis.
 Giunia nähert sich. Ach, sie allein nur kann
 das große Werk vollbringen, das ich im Sinne habe.
 Erregt scheint sie, in Schmerz versunken
 und in düsteren Gedanken.

GIUNIA

Silla will von mir,
 dass ich dem Volk und dem Senat mich zeige.
 Was will der Niederträchtige damit? Ist seine Absicht dir bekannt?

CINNA

Näher als du vielleicht denkst
 ist heute Sillas Tod,
 als Rache für die Freiheit Roms.

GIUNIA

So erhoffen wir denn alles
 von der Barmherzigkeit des Himmels. Inzwischen
 überlass ich deiner Sorge
 den geliebten Bräutigam.
 Als ich ihn tot geglaubt,
 verdankte ich die Freude, ihn zu sehen, dir.
 Nun wache über ihn, bemühe dich, ihn
 vor den Blicken des Tyrannen zu verbergen.

CINNA

Vertraue mir
 und fürchte nicht um seine Lebenstage. Hör zu.
 Weißt du, was Silla vorhat, angesichts der Senatoren und des Volks von Rom?
 Deine Hand will er,

Con il consenso lor la violenza
giustificar pretende. Il suo disegno
tutto, o Giunia, io prevedo.

GIUNIA
Io son la sola
590 arbitra di me stessa. A un vil timore
ceda il Senato pur, non questo core.

CINNA
Da te, se vuoi, dipende,
Giunia, un gran colpo.

GIUNIA
E che far posso?

CINNA
Al letto
segui l'empio tiranno ove t'invita,
595 ma in quello per tua man lasci la vita.

GIUNIA
Stelle! Che dici mai? Giunia potria
con tradimento vil?...

CINNA
Folle timore.
Deh sovventi che ognora
fu l'eccidio de' rei
600 un spettacolo grato a' sommi dèi.

GIUNIA
S'è d'un plebeo pur sacra
fra noi la vita, e come
vuoi che in sen non mi scenda un freddo orrore
nel trafiggere io stessa un dittatore?
605 Benché tiranno e ingiusto,
sempre al Senato e a Roma
Silla presiede, e di sua morte invano
farmi rea tu presumi.
Vittima ei sia, ma della man de' numi.

und als Rechtfertigung für die Gewalt will er ihre Zustimmung.
O Giunia, den ganzen Plan
sehe ich voraus.

GIUNIA
Über mich
bestimme ich allein. Der feigen Angst
ergeben mag sich der Senat, nicht aber dieses Herz.

CINNA
Von dir, o Giunia, hängt, wenn du es willst,
ein Anschlag ab.

GIUNIA
Was kann ich tun?

CINNA
Ins Bett,
in welches er dich führt, folge dem Tyrannen.
Dort aber lasse er durch deine Hand sein Leben.

GIUNIA
O Himmel! Was sagst du?
Durch feige Täuschung sollte Giunia?...

CINNA
Unsinnige Angst!
Erinnere dich doch nur, dass immer schon,
das Blut von Frevlern zu vergießen,
den höchsten Göttern ein willkommenes Schauspiel war.

GIUNIA
Wenn ein Plebejerleben uns schon heilig ist,
wie sollte dann
nicht kalter Schauer aufsteigen in der Brust,
wenn ich den Diktator selbst durchbohren soll?
Ist er tyrannisch auch und ungerecht,
hat er doch den Vorsitz über Rom und den Senat.
Vergeblich nimmst du an,
dass ich mich seines Todes schuldig machen könnte.
Opfer sei er, aber von der Hand der Götter.

CINNA

610 Se d'offender gli dèi
avesse un dì temuto,
la libertà non dovria Roma a Bruto.

GIUNIA

Ma Bruto in campo armato,
non con una viltade
615 della latina libertade infranse
la catena servil. No, non fia mai
che a' dì futuri passi
il nome mio macchiato
d'un tradimento vil. Serbami, amico,
620 serbami il caro ben. Deh sol tu pensa
alla salvezza sua. Della vendetta
al ciel lascia il pensier.
Vanne. T'affretta...
Forse lungi da te potria lo sposo
per un soverchio ardir... L'impetuosa
625 alma sua tu ben conosci... Ah per pietade
fa' che rimanga ad ogni sguardo ascoso.
Dilli che, se m'adora,
dilli che, se m'è fido,
serbi i miei ne' suoi giorni.
A te l'affido.

N° 11 Aria

GIUNIA

630 Ah se il crudel periglio
del caro ben rammento,
tutto mi fa spavento,
tutto gelar mi fa.
Se per sì cara vita
635 non veglia l'amistà,
da chi sperare aita,
da chi sperar pietà?
(Parte.)

CINNA

Hätte Brutus sich an jenem Tag gefürchtet,
die Götter zu beleidigen,
verdankte Rom ihm seine Freiheit nicht.

GIUNIA

Doch Brutus brach
die Knechtesketten
der Freiheit Roms auf freiem Feld,
und nicht in Feigheit. Mein Name sei niemals
in künftigen Zeiten
befleckt
durch niedrigen Betrug. Bewahre mir, o Freund,
bewahre mir den Liebsten! Denke doch
an seine Rettung nur. Die Rache
überlass dem Himmel.
Geh, eile...
Der Liebste könnte, fern von dir,
durch übermäßigen Wagemut... Die ungestüme
Seele kennst du ja! Hab Mitleid,
hilf, dass er vor jedem Blick verborgen bleibe.
Sag du ihm, dass er, wenn er mich liebt
und mir ergeben ist,
seine und auch meine Lebensstage hüten soll.
Dir vertraue ich ihn an.

Nr. 11 Arie

GIUNIA

Wenn ich die schrecklichen Gefahren
meines Liebsten mir in Erinnerung rufe,
lässt alles mich erschauern,
lässt alles mich erstarren.
Wenn über seinem teuren Leben
nicht die Freundschaft wacht,
von wem ist Hilfe zu erhoffen,
von wem Barmherzigkeit?
(Ab.)

SCENA VI*CINNA solo.***Recitativo accompagnato**

CINNA

Ah sì, scuotasi omai
l'indegno giogo. Assai
640 si morse il fren di servitù tiranna.
Se di svenar ricusa
Giunia quell'empio, un braccio
non mancherà che, timoroso meno,
il ferro micidial l'immerga in seno.

N° 12 Aria

CINNA

645 Nel fortunato istante,
ch'ei già coi voti affretta,
per la comun vendetta
vuo' che mi spiri al piè.

Già va una destra altera
650 del colpo suo felice,
e questa destra ultrice
lungi da lui non è.
(Parte.)

*Orti pensili.***SCENA VII***SILLA, AUFIDIO e guardie.***SZENE VI***CINNA allein.***Accompagnato**

CINNA

Ach, das unwürdige Joch
sei nun abgeschüttelt. Lang genug
war Rom der Knechtschaft unterworfen.
Wenn Giunia es ablehnt,
das Blut der Frevlers zu vergießen, wird ein Arm
nicht fehlen, der den mörderischen Stahl
ihm, nicht so ängstlich, in den Busen taucht.

Nr. 12 Arie

CINNA

Im Augenblick des Glücks,
den er herbeibeschwört in seinen Wünschen,
soll er sein Leben lassen, mir zu Füßen
und zur Rache aller.

Schon holt die stolze Rechte
glücklich aus zum Schlag,
und diese Rächerhand
ist ihm nicht mehr fern.
(Ab.)

*Hängende Gärten.***SZENE VII***SILLA, AUFIDIO und Wachen.*

Recitativo

AUFIDIO

Signor, a' cenni tuoi
 il Senato fia pronto. Egli fra poco
 655 t'ascolterà. D'elette squadre intorno
 numerosa corona
 ad arte io disporrò.

SILLA

L'amico Cinna
 non ignori l'arcano. Il suo soccorso
 è necessario all'opra. Ah che me stesso
 660 più non ritrovo in me! Dove io mi volga
 della crudel l'immagine gradita
 mi dipinge il pensier. Mi suona ognora
 il caro nome suo fra i labbri miei,
 e tutto parla a questo cor di lei.

AUFIDIO

665 Io già ti vedo al colmo
 di tua felicità. Della possanza
 usa che 'l ciel ti diè. Roma, il Senato
 e ogn'anima orgogliosa, or che lo puoi,
 fa' che pieghin la fronte a' piedi tuoi.
 (*Parte.*)

SILLA

670 Ah sì, di civil sangue
 innonderò le vie, se Roma altera
 alle brame di Silla oggi s'oppone;
 ho nel braccio, ho nel cor la mia ragione.
 Giunia?... Qual vista! In sì bel volto io scuso
 675 la debolezza mia... ma tanti oltraggi?...
 Ah che in vederla, oh dèi!
 il dittatore offeso io più non sono:
 de' suoi sprezzati mi scordo, e le perdono.

Rezitativ

AUFIDIO

Herr, auf dein Zeichen hin
 ist der Senat bereit. Schon bald
 hört er dich an.
 Mit einem Kranz erlesener Scharen
 hab ich indessen listig ihn umstellt.

SILLA

Das Geheimnis verhehle dem Freund Cinna nicht.
 Zum Werk ist seine Unterstützung nötig.
 Ach, dass ich mich
 in mir nicht wiederfinde! Wohin ich mich auch wende,
 haben immer die Gedanken
 lieblich das Bild der Grausamen vor sich.
 Ihr lieber Name klingt mir immer auf den Lippen,
 und das Herz spricht nur von ihr.

AUFIDIO

Auf dem Höhepunkt des Glücks
 sehe ich dich schon. Benütze deine Macht,
 die der Himmel dir gegeben hat. Rom und der Senat
 und jede stolze Seele
 sollen nun vor deiner Macht die Stirn zu deinen Füßen beugen.
 (*Ab.*)

SILLA

Ja, mit Bürgerblut
 werde ich die Straßen überschwemmen, wenn sich Rom in Hochmut
 heute gegen Sillas Wünsche stellt.
 Das Recht dazu hab ich im Herzen und im Arm.
 Giunia?... Welcher Anblick! Ein so schönes Angesicht entschuldigt
 meine Schwäche... Doch die Beleidigungen?...
 Ach Götter, sehe ich sie,
 dann bin ich nicht mehr der gekränkte Herrscher,
 vergesse die Missachtung und verzeihe sie.

SCENA VIII*GIUNIA, SILLA e guardie.***Recitativo**

GIUNIA
 (Silla? L'odiato aspetto
 680 destami orror. Si fugga.)

SILLA
 Arresta il passo.
 Sentimi, per pietade. Il più infelice
 d'ogni mortal mi rendi,
 se nemica mi fuggi...

GIUNIA
 E che pretendi?
 Scostati, traditor. (Tremo, m'affanno
 685 per l'idol mio.)

SILLA
 Ah no, non son tiranno
 come tu credi. È l'anima di Silla
 capace di virtù. Quel tuo bel ciglio
 soffrir più non poss'io così severo...

GIUNIA
 (*In atto di partire.*)
 Tu di virtù capace? Ah menzognero!

SILLA
 690 Sentimi...

GIUNIA
 Non t'ascolto.

SILLA
 E vuoi?...

SZENE VIII*GIUNIA, SILLA und Wachen.***Rezitativ**

GIUNIA
 (Silla? Der verhasste Anblick
 ist mir eine Qual. Ich fliehe.)

SILLA
 Verweile doch.
 Hab Mitleid, höre mich. Du machst aus mir
 den Unglücklichsten der Sterblichen,
 wenn du als Feindin vor mir fliehst...

GIUNIA
 Was forderst du?
 Geh, Verräter! (Ich zittere und habe Angst
 um meinen Liebsten.)

SILLA
 Ach nein, ich bin nicht so tyrannisch,
 wie du glaubst! Sillas Seele ist
 der Tugend fähig. Ich kann dein schönes Auge
 nicht so ernst ertragen...

GIUNIA
 (*Im Abgehen.*)
 Der Tugend fähig? Lügner.

SILLA
 Höre mich...

GIUNIA
 Ich höre dich nicht an.

SILLA
 Willst du...

GIUNIA
 detestarti e morir. Sì, voglio

GIUNIA
 Ja, ich will
 verachten dich und sterben.

SILLA
 Morir?

SILLA
 Sterben?

GIUNIA
 romano cor non teme. La morte

GIUNIA
 Ein Römerherz
 fürchtet keinen Tod.

SILLA
 E puoi?...

SILLA
 Und du könntest?...

GIUNIA
 pria d'amarti morir. Vanne, t'invola... Sì, posso

GIUNIA
 Ja, ich kann,
 eher als dich lieben, sterben. Geh!

SILLA
 Superba, morirai, ma non già sola.

SILLA
 Sterben wirst du, Stolze, aber nicht allein.

N° 13 Aria

Nr. 13 Arie

SILLA
 695 D'ogni pietà mi spoglio,
 perfida donna audace;
 se di morir ti piace,
 quell'ostinato orgoglio
 presto tremar vedrò.
 700 (Ma il cor mi palpita...
 Perder chi adoro?...
 Svenare, o barbaro,
 il mio tesoro?...)
 Che dissi?
 Ho l'anima
 705 vile a tal segno?
 Smanio di sdegno;
 morir tu brami,
 crudel mi chiami:
 tremane, o perfida,
 710 crudel sarò.
 (Parte con guardie.)

SILLA
 Jedes Mitleid leg ich ab,
 kühnes, freches Weib.
 Wenn es dir gefällt zu sterben,
 werde ich den starren Stolz
 bald zittern sehen.
 (Doch schlägt mein Herz...
 Verlieren, die ich liebe?...
 Durchbohren als Barbar
 das teure Wesen?...)
 Was sage ich?
 Ist meine Seele
 feig in solchem Maße?
 Zorn und Raserei erfassen mich.
 Zu sterben sehnst du dich?
 Grausam nennst du mich?
 Zittre davor, o Falsche,
 ich werde grausam sein.
 (Sulla geht mit den Wachen ab.)

SCENA IX*GIUNIA, indi CECILIO.***Recitativo**

GIUNIA

Che intesi, eterni dèi? Qual mai funesto
e spaventoso arcan ne' detti suoi?
Sola non morirò? Che dir mi vuoi,
barbaro?... Ahimè! Che vedo?...

715 Lo sposo mio?... Che fu?... Che avvenne?... Ah dove,
sconsigliato, t'inoltri? In queste mura
sai che non è sicura
la tua vita, e non temi
di respirar quest'aure
720 comuni a' tuoi nemici? In questo istante
il tiranno partì. Tremo... Deh fuggi...
Ah se dell'empio il ciglio...

CECILIO

Giunia, il tuo rischio è il mio maggior periglio.

GIUNIA

Deh per pietà, se m'ami
725 torna, mio bene, ah torna
nel tenebroso asilo. Il rimirarti
qual martirio è per me!

CECILIO

Non amareggi
il tuo spavento, o cara,
il mio dolce piacer.

GIUNIA

Piacer funesto,
730 se a un gelido spavento
abbandona il mio cor, se de' tuoi giorni
decider può. T'ascondi. Ah da che vivo,
no che angustia simile...

SZENE IX*Giunia, dann CECILIO.***Rezitativ**

GIUNIA

Was habe ich vernommen, ewige Götter? Welch dunkles,
schreckliches Geheimnis
war in seinen Worten? Allein soll ich nicht sterben?
Barbar, was willst du damit sagen?... Ach, was sehe ich?...
Mein Bräutigam?... Was ist geschehen?...
Ach, Unbesonnener, wo willst du hin?
Du weißt wohl, dass in diesen Mauern
dein Leben niemals sicher ist. Hast du nicht Angst,
dieselbe Luft zu atmen
wie die Feinde? In diesem Augenblick
ist der Tyrann gegangen. Ich zittere... So fliehe doch...
Ach, wenn die Blicke des Tyrannen...

CECILIO

Die Gefahr für dich, o Giunia, ist meine größte Angst.

GIUNIA

Um Himmels willen, kehre um,
wenn du mich liebst, mein Teurer. Kehre zurück
an deinen finsternen Zufluchtsort.
Welche Marter ist es doch für mich, dich hier zu sehen!

CECILIO

Deine Angst, o Liebste,
soll meine Freude
nicht verbittern.

GIUNIA

Eine Freude, die düster ist,
da sie meinem Herzen einen eisigen Schrecken
einjagt und über dein weiteres Leben
entscheiden kann. Verstecke dich! Ach, seit ich lebe,
nein... welch ähnliche Bedrängnis...

CECILIO

Sola vuoi ch'io ti lasci in preda a un vile?
 735 So che al Senato in faccia il reo tiranno
 con violenza ingiusta
 al talamo vuol trarti, ed io, che t'amo,

 restar potrò senza morir d'affanno
 lungi dal fianco tuo? Se invano un braccio,
 740 un acciaio si cerca
 per svenare un crudel ch'odio e detesto,
 quell'acciaro, quel braccio, eccolo, è questo.

GIUNIA

Ahimè! Che pensi?... Esporti?...
 Correr tu solo a un periglioso estremo?...

CECILIO

745 Tu paventi di tutto, io nulla temo.
 Frena il timor, mia speme, e ti rammenta
 ch'una soverchia tema in cor romano
 essere può viltà.

GIUNIA

Ma il troppo ardire
 temerità s'appella. Ah sì, ti cela,
 750 né accrescere, idol mio, nel tuo periglio
 nove cagion di pianto a questo ciglio.

CECILIO

Eterni dèi! Lasciarti,
 fuggire, abbandonarti
 all'empie insidie, all'ira
 755 d'un traditor che alle tue nozze aspira?

GIUNIA

E di che puoi temer, se meco resta
 la mia costanza e l'amor mio? Deh corri,
 corri donde fuggisti. Al suo dolore,
 a' suoi spaventì invola
 760 il cor di chi t'adora.
 Se ciò non basta, io tel comando ancora.

CECILIO

Du willst, dass ich dem Feigling dich allein zum Raube lasse?
 Dass der gottlose Tyrann dich
 mit Gewalt und widerrechtlich
 zum Traualtare schleppen will vor dem Senat, ist mir bekannt. Und ich, der ich die
 liebe,
 könnte fern von deiner Seite sein
 und nicht vor Kummer sterben? Wenn man vergebens einen Arm
 sucht, einen Stahl,
 der das Blut des Grausamen vergießt, den ich hasse und verachte,
 hier ist der Stahl und hier der Arm!

GIUNIA

Ach! Woran denkst du?... Aussetzen dich?...
 Allein der äußersten Gefahr entgegengehen?...

CECILIO

Du hast Angst vor allem, ich fürchte mich vor nichts.
 Bezähme deine Angst, du meine Hoffnung, und erinnere dich daran,
 dass man übermäßige Furcht in einem Römerherzen
 Feigheit nennen kann.

GIUNIA

Allzu große Kühnheit
 nennt man Verwegenheit. Ach, verbirg dich,
 o Geliebter! Diesen Augen gib in der Gefahr
 nicht zum Weinen neuen Grund.

CECILIO

Ewige Götter! Dich verlassen?
 Fliehen? Dich
 der verruchten Hinterlist, dem Zorne
 des Verräters überlassen, der sich mit dir vermählen will?

GIUNIA

Was kannst du fürchten, wenn
 Beständigkeit und Liebe bei mir bleiben? Lauf doch,
 lauf dorthin, von wo du flohst!
 Befreie das Herz, das dich verehrt,
 von seinem Schmerz und seiner Angst.
 Genügt das nicht, so muss ich es befehlen!

CECILIO

E in questo giorno orrendo,
se al tiranno io mi celo,
chi veglia, o sposa, in tua difesa?

GIUNIA

Il cielo.

CECILIO

765 Eh che talvolta i numi...

GIUNIA

A che ti guida

cieco furor? Ad onta
de' miei timori ancor mi resti a lato?
Partir non vuoi? Corro a morire, ingrato.

CECILIO

Fermati... Senti... Oh dèi!
770 Così mi lasci, e brami?...

GIUNIA

I passi miei

guardati di seguir.

CECILIO

Saprò morire,
ma non lasciarti.

GIUNIA

(Oh stelle!

Io lo perdo. Che fo?)

CECILIO

Cara, tu piangi?

Ah che 'l tuo pianto...

GIUNIA

Ah sì, per questo pianto,

775 per questi lumi miei di speme privi,
parti, parti da me. Celati. Vivi.

CECILIO

An diesem Schreckenstag, o Giunia,
wenn ich vor dem Tyrannen mich verberge,
wer wacht, dich zu verteidigen?

GIUNIA

Der Himmel.

CECILIO

Ach, nur dass die Götter manches Mal...

GIUNIA

Wozu bringt dich
blinde Wut? Trotz
meiner Ängste bleibst du noch an meiner Seite.
Willst nicht gehen? Undankbarer! Sterben werd' ich noch!

CECILIO

Bleibe... Höre mich... O Götter!
So willst du mich verlassen? Ist das dein Wunsch?...

GIUNIA

Meinen Schritten
hüte dich zu folgen.

CECILIO

Zu sterben werd ich wissen,
nicht aber, dich zu lassen.

GIUNIA

(O Himmel!
Ich verliere ihn! Was tu ich nur?)

CECILIO

Du weinst, o Liebste...
Ach, dass deine Tränen...

GIUNIA

Ach, um dieser Tränen willen,
dieser Augen, ohne Hoffnung,
geh von mir! Verbirg dich! Lebe!

CECILIO
A che mi sforzi!

GIUNIA
Alfine
lusingarmi poss'io di questo segno
del tuo tenero affetto?
780 Che rispondi, idol mio?

CECILIO
Si, tel prometto.

GIUNIA
Fuggi dunque, mio bene. Invan paventi,
se di me temi. Ah pensa,
pensa che il ciel difende i giusti e ch'io
d'altri mai non sarò. Di mie promesse,
785 dell'amor mio costante
ch'abborre a morte un traditore indegno,
sposo, nella mia mano eccoti un pegno.

CECILIO
Chi sa che non sia questa
l'estrema volta, oh dio! ch'al sen ti stringo,
790 destra dell'idol mio, destra adorata,
prova di fé sincera...

GIUNIA
No, non temere.
Amami.
Fuggi e spera.

N° 14 Aria

CECILIO
Ah se a morir mi chiama
il fato mio crudele,
795 seguace ombra fedele
sempre sarò con te.
Vorrei mostrar costanza,
cara, nel dirti addio,

CECILIO
Wozu zwingst du mich!

GIUNIA
Nun,
kann ich also dieses Zeichen deuten
als Beweis für deine zärtliche Liebe?
Was sagst du mir, mein Leben?

CECILIO
Ja, ich verspreche es.

GIUNIA
Fliehe denn, mein Teurer. Du ängstigst dich vergebens,
wenn um mich du bangst. Denk,
dass der Himmel die Gerechten schützt und dass ich
zu den anderen nie gehören werde. Hier meine Hand zum Pfand
für das Versprechen
und die beständige Liebe,
die den nichtswürdigen Verräter auf den Tod verachtet.

Accompagnato

CECILIO
Wer weiß, ob dieses nicht
das letzte Mal ist, dass, o Gott, ich
meiner Liebsten teure Hand
zum Beweis der wahren Treue an den Busen drücke...

GIUNIA
Nein, fürchte nicht.
Liebe mich.
Flieh und hoffe.

Nr. 14 Arie

CECILIO
Ach, wenn das grausame Geschick
mich zum Sterben ruft,
folg ich dir als treuer Schatten,
werde immer bei dir sein.
Standhaft möchte ich mich zeigen,
sag ich dir Lebewohl, Geliebte,

800 ma nel lasciarti, oh dio!
 sento tremarmi il piè.
 (*Parte.*)

SCENA X

GIUNIA, indi CELIA.

Recitativo

GIUNIA
 Perché mi balzi in seno,
 affannoso cor mio? Perché sul volto,
 or che lo sposo io non mi vedo accanto,
 cade da' rai più copioso il pianto?

CELIA
 805 Oh ciel! Sì lagrimosa,
 sì dolente t'incontro? Al suo destino
 quell'anima ostinata alfin deh ceda,
 e sposa al dittator Roma ti veda.

GIUNIA
 T'accheta, per pietà.

CELIA
 Se in duro esiglio
 810 cadde estinto Cecilio, a lui che giova
 un'inutil costanza?

GIUNIA
 (*A questo nome*
s'agghiaccia il cor.)

CELIA
 Tu non mi guardi, e il labbro
 fra i singhiozzi e i sospir pallido tace?
 Siegui i consigli miei.

doch fühl ich, wie der Fuß mir zittert,
 o Gott, wenn ich dich lassen muss.

(*Ab.*)

SZENE X

GIUNIA, dann CELIA.

Rezitativ

GIUNIA
 Warum schlägst du im Busen,
 mein kummervolles Herz?
 Warum rinnen Tränen über mein Gesicht,
 nun, wo ich den Bräutigam nicht mehr an meiner Seite sehe?

CELIA
 O Himmel! So in Tränen,
 so leidend treff ich dich? Die starrsinnige Seele
 schicke sich doch endlich in ihr Los.
 Und Rom soll dich als Frau des Herrschers sehen.

GIUNIA
 Lass mich in Ruhe, bitte.

CELIA
 Wenn in der Härte der Verbannung
 Cecilio von uns geschieden ist, warum hegst du für ihn
 unnütze Treue noch?

GIUNIA
 (*Ach, dieser Name*
lässt mein Herz erstarren.)

CELIA
 Du blickst nicht auf,
 und unter Schluchzen, Seufzen schweigst du mit bleichen Lippen?
 Folge meinem Rat.

GIUNIA

Lasciami in pace.

CELIA

815 Bramo lieta vederti. Il mio germano
 oggi me pur felice
 render saprà: la mano
 mi promise di Cinna. Ah tu ben sai
 ch'io l'adoro fedel. Più non rammento
 820 i miei sofferti affanni,
 se si cangiano alfin gli astri tiranni.

N° 15 Aria

CELIA

Quando sugl'arsi campi
 scende la pioggia estiva,
 le foglie, i fior ravviva,
 825 e il bosco e il praticello
 tosto si fa più bello,
 ritorna a verdeggiar.
 Così quest'alma amante
 fra la sua dolce spene
 830 dopo le lunghe pene
 comincia a respirar.
 (*Parte.*)

SCENA XI

GIUNIA sola.

Recitativo accompagnato

GIUNIA

In un istante oh come
 s'accrebbe il mio timor! Purtroppo è questo
 un presagio funesto
 835 delle sventure mie! L'incauto sposo
 più non è forse ascoso
 al reo tiranno.

GIUNIA

Lass mich in Frieden.

CELIA

Ich wünsche mir, dich froh zu sehen. Mein Bruder
 wird auch mich heut glücklich
 machen: Cinnas Hand
 versprach er mir. Du weißt,
 wie ich ihn treu verehere. Des Leidens und des Kummers
 gedenke ich nicht mehr,
 wenn mein Schicksal unter andern Sternen steht.

Nr. 15 Arie

CELIA

Wenn auf die dürren Felder
 der Sommerregen fällt,
 beleben Blätter sich und Blumen,
 verschönern Wald
 und Wiesen sich
 und grünen wieder neu.
 So fängt auch diese Seele
 in süßer Hoffnung und in Liebe
 neu zu atmen an
 nach langer Pein.
 (*Ab.*)

SZENE XI

Giunia allein.

Accompagnato

GIUNIA

Oh, wie ist die Angst gewachsen
 in einem Augenblick!
 Ist es meines Unglücks
 düstere Ahnung? Der Bräutigam ist, unbedacht,
 dem Blick des niederträchtigen Tyrannen
 vielleicht nicht mehr verborgen.

A morte

ei già lo condannò. Fra i miei spaventi,
 nel mio dolore estremo
 840 che fo? Che penso mai?... Misera, io tremo!
 Ah no, più non si tardi.
 Il Senato mi vegga. Al di lui piede
 grazia e pietà s'implori
 per lo sposo fedel. S'ei me la nega,
 845 si chieda al ciel. Se il ciel l'ultimo fine
 dell'adorato sposo oggi prescisse,
 trafigga me chi l'idol mio trafisse.

N° 16 Aria

GIUNIA

Parto, m'affretto; ma nel partire
 il cor si spezza, mi manca l'anima.
 850 Morir mi sento, né so morire;
 e smanio e gelo, e piango e peno.
 Ah se potessi, potessi almeno
 fra tanti spasimi morir così.
 Ma, per maggior mio duolo,
 855 verso un'amante oppressa
 divien la morte istessa
 pietosa in questo dì.

*(Parte.)**Campidoglio.*

SCENA XII

S'avanza SILLA ed AUFIDIO seguito dai senatori, dal popolo e dalle squadre al lieto canto del seguente coro.

N° 17 Coro

CORO

860 Se gloria il crin ti cinse
 di mille squadre a fronte,
 or la temuta fronte

Zum Tod

hat er ihn schon verurteilt. Was soll ich tun in meiner Angst,
 in meinem Schmerz?
 Was denke ich?... Ich Elende! Ich zittere.
 Ach nein, kein Zögern mehr.
 Ich will vor den Senat. Zu seinen Füßen
 will ich für den Liebsten
 um Gnade und um Mitleid flehen. Verweigert er sie,
 dann muss man den Himmel anrufen. Wenn der Himmel heute
 das Ende des Geliebten vorgezeichnet hat,
 so soll, wer ihn durchbohrt, auch mich durchbohren.

Nr. 16 Arie

GIUNIA

Ich gehe, ich eile;
 doch bricht mein Herz dabei, die Seele schwindet hin.
 Nah fühl ich den Tod und kann nicht sterben;
 ich tobe und erstarre, weine und quäle mich.
 Ach, wenn ich doch
 in solcher Qual nur sterben könnte!

Doch mein tiefer Schmerz,
 der um den Liebsten mich bedrückt,
 macht an einem solchen Tag
 barmherzig selbst den Tod.

*(Ab.)**Kapitol.*

SZENE XII

SILLA und AUFIDIO treten auf, gefolgt von Senatoren, Volk und Bewaffneten unter dem freudigen Singen des nun folgenden Chores.

Nr. 17 Chor

CHOR

Wie Ruhm dein Haupt umkränzt,
 tausend Heeren gegenüber,
 so kröne jetzt die Liebe

qui ti coroni Amor.

PARTE DEL CORO

Stringa quel braccio invitto
lei che da te s'adora,

TUTTO IL CORO

865 se con i mirti ancora
cresce il guerriero allor.
(*Compar GIUNIA fra i senatori.*)

Recitativo

SILLA

Padri coscritti, io che pugnai per Roma,
io che vinsi per lei, io che la face
della civil discordia
col mio valore estinsi, io che la pace
870 per opra mia regnar sul Tebro or vedo,
d'ogni trionfo mio premio vi chiedo.

GIUNIA

(Soccorso, eterni dèi!)

SILLA

Non ignorate
l'antico odio funesto
e di Mario e di Silla. Il giorno è questo
875 in cui tutto mi scordo. Alla sua figlia
sacro laccio m'unisca, e il dolce nodo
plachi l'ombra del padre. Un dittatore,
un cittadin fra i gloriosi allori
altro premio non cerca a' suoi sudori.

GIUNIA

880 (Tace il Senato e col silenzio approva
d'un tiranno il voler?)

SILLA

Padri, già miro
ne' volti vostri espresso
il consenso comun. Quei che s'udiro
festosi gridi risuonar d'intorno

deine Stirn, die Furcht gebietet.

TEIL DES CHORS

Der unbesiegte Arm umfange
sie, die du verehrst.

DER GANZE CHOR

Und Myrthe sei geflochten
in den Lorbeerkranz des Kriegers.
GIUNIA tritt auf zwischen den Senatoren.

Rezitativ

SILLA

Patrizier und Senatoren! Ich, der sich für Rom geschlagen hat,
ich, der für Rom gesiegt,
ich, der des Bürgerzwistes Fackel
durch seinen Ruhm erstickte, ich, der durch sein Verdienst den Frieden
nun regieren sieht am Tiber,
verlange einen Preis für meine Mühen.

GIUNIA

(Ewige Götter, steht mir bei!)

SILLA

Nicht vergessen ist
der alte, unheilvolle Hass
zwischen Marius und Silla. An diesem Tage
streiche ich ihn ganz aus der Erinnerung. Ein heiliges Band
vereine mich mit seiner Tochter. Das süße Band
besänftige des Vaters Schatten. Ein Herrscher
und ein Bürger sucht keinen andern Preis für seine Mühen,
trotz des Lorbeers und des Ruhms.

GIUNIA

(Der Senat, er schweigt und stimmt mit seinem Schweigen
dem Willen des Tyrannen zu.)

SILLA

Senatoren,
das allgemeine Einverständnis
sehe ich schon in den Gesichtern ausgedrückt.
Die frohen Rufe, die ich ringsum schallen höre,

885 son del pubblico voto un certo segno.
Seguimi all'ara omai...

sind ein sicheres Zeichen für die öffentliche Meinung.
Folge mir nun zum Traualtar...

GIUNIA

Scostati, indegno.

A tal viltà discende
Roma e 'l Senato? Un ingiurioso, un folle
timor l'astringe a secondar d'un empio

890 le violenze infami? Ah che fra voi
no che non v'è chi in petto
racchiuda un cor romano...

GIUNIA

Nichtswürdiger! Hinweg!
Zu solcher Feigheit lässt sich
Rom und der Senat herbei? Törichte, beleidigende
Angst zwingt ihn, der schändlichen Gewalt
des Frevlers zu willfahren? Dass hier
auch nicht einer ist, dessen Brust
ein Römerherz umschließt...

SILLA

Taci, e più saggia a me porgi la mano.

SILLA

Schweig. Sei klüger, reich mir deine Hand.

AUFIDIO

Così per bocca mia

895 tutto il popol t'impon.

AUFIDIO

Durch meinen Mund
verlangt es so das ganze Volk von dir.

SILLA

Dunque mi segui...

SILLA

Also folge mir...

GIUNIA

(In atto di ferirsi.)

Non appressarti, o in seno
questo ferro m'immergo.

GIUNIA

(Sie will sich erdolchen.)

Komm mir nicht zu nahe!
Sonst stoße ich mir dieses Eisen in die Brust.

SILLA

Alla superba

l'acciar si tolga, e segua il voler mio.

SILLA

Der Stolzen

nehme man den Stahl. Und meinem Willen soll sie folgen.

SCENA XIII

CECILIO con spada nuda, e detti.

SZENE XIII

CECILIO, mit bloßem Schwert, und die Vorigen.

Recitativo

CECILIO

Sposa, ah no, non temer.

Rezitativ

CECILIO

Liebste, fürchte nichts.

SILLA
(Chi vedo?)

GIUNIA
(Oh dio!)

AUFIDIO
900 (Cecilio?)

SILLA
In questa guisa
son tradito da voi? Del mio divieto
e delle leggi ad onta
tornò Cecilio e, seco Giunia unita,
di toglier osa al dittator la vita?
905 Quell'audace s'arresti.

GIUNIA
(Incauto sposo!)
Signor...

SILLA
Taci, indegna, ch'omai
solo ascolto il furore.
(A Cecilio.)
Al novo sole
per mia vendetta, o traditor, morrai.

SCENA XIV

CINNA con spada nuda, e detti.

Recitativo

SILLA
Come? D'un ferro armato,
910 confuso, irresoluto,
Cinna, tu pur?...

SILLA
(Wen sehe ich?)

GIUNIA
(O Gott!)

AUFIDIO
(Cecilio?)

SILLA
Auf diese Weise
wurde ich von euch betrogen? Gegen mein Verbot
und dem Gesetz zum Trotz
kehrt Cecilio zurück und wagt es nun, mit Giunia vereint,
zu trachten nach dem Leben des Diktators?
Man binde den Verwegenen!

GIUNIA
(Unbesonnener!)
Herr...

SILLA
Schweig! Nichtswürdige!
Ich fühle nur noch meinen Zorn.
(Zu Cecilio.)
Mit der neuen Sonne,
o Verräter, wirst du sterben.

SZENE XIV

CINNA, mit bloßem Schwert, und die Vorigen.

Rezitativ

SILLA
Wie? Bewaffnet mit dem Schwert,
verwirrt und unentschlossen,
Cinna, du?...

CINNA

(Oh ciel! Tutto è perduto.

Qualche scampo ah si cerchi
nel cimento fatal!) Con mio stupore
col nudo acciaio io vidi

915 Cecilio infra le schiere
aprirsi un varco. La sua rabbia, i fieri
minacciosi occhi suoi d'un tradimento
mi fecero temer. Onde salvarti
da quella destra al parricidio intesa

920 corsi, e l'brando impugnai per tua difesa.

SILLA

Ah vanne, amico, e scopri
se altri perfidi mai...

CINNA

Sulla mia fede,
signor, riposa, e paventar non déi.
(Quasi nel fiero incontro io mi perdei.)
(*Parte.*)

SILLA

925 Olà, quel traditore,
Aufidio, si disarmi.

GIUNIA

Oh dio! Fermate.

CECILIO

Finché l'acciar mi resta,
saprò farti tremar.

SILLA

E giunge a tanto
la tua baldanza?

GIUNIA

(Oh dèi!)

SILLA

930 o ch'io... Cedi l'acciaro,

CINNA

(O Himmel! Alles ist verloren.
Irgendeinen Ausweg muss ich suchen
aus der verhängnisvollen Lage.) Zu meiner Überraschung
habe ich gesehen, wie Cecilio, mit bloßem Schwerte,
durch die Scharen
einen Weg sich bahnte. Die drohenden
und stolzen Augen, seine Wut
ließen mich Verrat befürchten.
Dich vor dieser Mörderhand zu schützen und zu retten,
kam ich her.

SILLA

Ach geh, mein Freund, um aufzudecken,
ob auch noch andere Verräter...

CINNA

Verlass dich nur auf meine Treue,
Herr, und fürchte nichts.
(Fast habe ich die Fassung bei dem Aufeinanderprall verloren.)
(*Ab.*)

SILLA

Den Verräter hier
entwaffne man, Aufidio!

GIUNIA

Haltet ein, o Gott!

CECILIO

Solang der Stahl mir bleibt,
weiß ich, wie ich dich zittern lassen kann.

SILLA

So weit reicht
dein Übermut?

GIUNIA

(O Götter!)

SILLA

Übergib die Waffe,
oder ich...

CECILIO
 Lo spero invan.

GIUNIA
 Cedilo, o caro.

CECILIO
 Ad esser vil m'insegna
 la sposa mia?

GIUNIA
 Deh non opporti!

CECILIO
 E vuoi?...

GIUNIA
 Della tua tenerezza
 una prova vogl'io.

CECILIO
 Dovrò?...

GIUNIA
 Dovrai
 935 nella mia fede e nel favor del cielo
 affidarti e sperar. Se ancor, mio bene,
 dubbioso ti mostri, i giusti numi
 e la tua sposa offendi.

CECILIO
 (Fremo.)
 (A Giunia.)
 T'appagherò.
 (Getta la spada.)
 Barbaro, prendi.

SILLA
 940 Nella prigion più nera
 traggasi il reo.
 Per poco
 quest'aure a te vietate
 respirar ti vedrò.
 Fra le ritorte

CECILIO
 Vergeblich hoffst du das.

GIUNIA
 Übergib sie, Teurer.

CECILIO
 Feig zu sein lehrt mich
 meine Braut?

GIUNIA
 Widersetze dich doch nicht!

CECILIO
 Und das willst du?...

GIUNIA
 Die Beweise für dein zartes Fühlen
 will ich.

CECILIO
 Muss ich?...

GIUNIA
 Du musst dich
 meiner Treue und der Gunst des Himmels
 anvertrauen und hoffen. Wenn du Zweifel zeigst, mein Liebster,
 beleidigst du die Braut
 und die gerechten Götter.

CECILIO
 (Ich zittere vor Wut.)
 (Zu Giunia.)
 Du sollst zufrieden sein.
 (Er wirft das Schwert weg.)
 Nimm! - Barbar!

SILLA
 In das finsterste Gefängnis
 werfe man den Schuldigen.
 Ein wenig noch
 werde ich die verbotene Luft
 dich atmen lassen.
 In Fesseln

del tradimento audace
945 tu pur ti pentirai, donna mendace.

N° 18 Terzetto

SILLA

Quell'orgoglioso sdegno
oggi umiliar saprò.

CECILIO

Non lo sperare, indegno,
l'istesso ognor sarò.

GIUNIA

950 Eccoti, o sposo, un pegno
che al fianco tuo morrò.

SILLA

Empi, la vostra mano
merita sol catene.

GIUNIA, CECILIO

955 Se mi ama il caro bene,
lieta|lieto a morir men vo.
a tre

SILLA

Questa costanza intrepida,
questo sì fido amore,
tutto mi strazia il core,
tutto avvampar mi fa.

GIUNIA, CECILIO

960 La mia costanza intrepida,
il mio fedele amore,
dolce consola il core,
né paventar mi fa.

Fine dell'atto secondo.

wirst auch du, lügnerische Frau,
den Betrug bereuen.

Nr. 18 Terzett

SILLA

Demütigen kann ich heute
diesen wilden Stolz.

CECILIO

Hoffe das nicht, Nichtswürdiger!
Ich werde stets derselbe sein.

GIUNIA

Hier, mein Bräutigam, ein Pfand,
dass ich an deiner Seite sterben werde.

SILLA

Eure frevlerische Hand
verdient nur Ketten.

GIUNIA, CECILIO

Wenn mich die|der Geliebte liebt,
geh ich froh ans Sterben.
a tre

SILLA

Diese unerschrockene Beständigkeit,
diese treue Liebe
zerreißen und verbrennen
mir das Herz.

GIUNIA, CECILIO,

Meine unerschrockene Beständigkeit,
meine treue Liebe
trösten süß das Herz,
lassen mich nichts fürchten.

Ende des zweiten Aktes.

ATTO TERZO*Atrio che introduce alle carceri.***SCENA I***CECILIO incatenato, CINNA, indi CELIA e guardie a vista.***Recitativo**

CINNA

Ah sì, tu solo, amico,
 965 ritenesti il gran colpo. Eran non lungi
 al Campidoglio ascosi
 gli amici tuoi, gli amici miei. Seguito
 volea da questi infra le schiere aprirmi
 sanguinoso sentier. Ma la prudenza
 970 il furor moderò. Di tanti a fronte
 che far potea cinto da pochi? Il cielo
 novo ardir m'inspirò. Gli amici io lascio.
 Tacito il ferro io stringo e in Campidoglio
 m'avanzo. Allorché voglio
 975 vibrare il colpo, in te m'affiso. Il ferro
 nella man mi tremò. Nel tuo periglio
 gelossi il cor. M'arresto, mi confondo,
 non so che dir. Quasi il secreto arcano
 il tiranno svelò. Ma il suo comando,
 980 che di partir m'impose,
 la confusione e il mio dolore ascose.

CECILIO

Giacché morir degg'io,
 morasi alfin. Sol mi spaventa, oh dèi!
 la sposa mia...

CINNA

Non paventar di lei.

985 Entrambi io salverò.

DRITTER AKT*Vorhalle zu den Kerkern.***SZENE I***CECILIO in Ketten, CINNA, dann CELIA und Wachen.***Rezitativ**

CINNA

Ach Freund, den großen Schlag,
 hast du allein verhindert. Nicht weit
 vom Kapitol versteckt waren
 deine Freunde und die meinen. Gefolgt
 von ihnen, wollt ich durch die Scharen
 einen blutigen Weg mir bahnen. Doch die Vorsicht
 mäßigte die Wut. So vielen gegenüber,
 was konnte ich, von wenigen umgeben, tun? Der Himmel
 spornte mich zu neuer Kühnheit an. Die Freunde lasse ich,
 und schweigend fasse ich das Schwert. Ich nähere mich dem Kapitol.
 Als ich zum Streich ausholen will,
 da fällt mein Blick auf dich. Das Eisen
 zitterte in meiner Hand, und die Gefahr, in der du warst,
 ließ mir das Herz erstarren. Ich war verwirrt und halte inne,
 und weiß nicht, was ich sagen soll. Beinahe hätte der Tyrann das wohlgehütete Geheimnis
 aufgedeckt.
 Dass er mich gehen hieß,
 hat die Verwirrung und den Schmerz verdeckt.

CECILIO

Wenn ich schon sterben muss,
 so sterbe ich denn endlich. Es erschreckt mich nur, o Götter,
 meine Braut...

CINNA

Fürchte nicht für sie.
 Euch beide rette ich.

CELIA
 D'ascoltar Giunia
 men sdegnoso e men fiero
 mi promise il german.

CECILIO
 Giunia al suo piede?
 E perché mai?

CELIA
 Desia
 di placarne lo sdegno.

CECILIO
 Invan lo brama.

CINNA
 990 Odimi, Celia. È questo
 forse il momento ond'illustrar tu puoi
 con un'opra sublime i giorni tuoi.

CELIA
 Che far degg'io?

CINNA
 M'è noto
 a prova già tutto il poter che vanti
 995 sul cor di Silla. A lui t'affretta e dilli
 che, aborrito dal cielo, in odio a Roma,
 se in sé stesso non torna e se non scorda
 un cieco amore insano,
 l'eccidio suo fatal non è lontano.

CELIA
 1000 Dunque il german...

CINNA
 ...incontrerà la morte,
 se non s'arrende a un tal consiglio.

CECILIO
 Ah tutto,
 tutto inutil sarà.

CELIA
 Giunia anzuhören,
 weniger aufgebracht und weniger stolz,
 versprach mein Bruder.

CECILIO
 Giunia zu seinen Füßen?
 Und warum?

CELIA
 Seinen Zorn
 will sie besänftigen.

CECILIO
 Umsonst versucht sie das.

CINNA
 Höre, Celia. Dies ist
 vielleicht der Augenblick, wo du dein Leben krönen kannst
 durch ein erhabenes Werk.

CELIA
 Was soll ich tun?

CINNA
 Aus Erfahrung weiß ich,
 welcher Macht du über Sillas Herz dich rühmen kannst.
 Eile hin, um ihm zu sagen,
 dass der Himmel ihn verabscheut, Rom ihn hasst
 und ihm das Verhängnis nicht mehr fern ist,
 wenn er nicht in sich geht,
 um diese blinde, ungesunde Liebe zu vergessen.

CELIA
 Der Bruder also...

CINNA
 Der Tod erwartet ihn,
 wenn er dem Rat nicht folgt.

CECILIO
 Ach, alles,
 alles wird vergeblich sein.

CELIA

Tentare io voglio
la difficil impresa: e se aver ponno
le mie preghiere il lor bramato effetto?

CINNA

1005 La destra in guiderdone io ti prometto.

CELIA

Un così dolce premio
più animosa mi fa. Me fortunata,
se fra un orror sì periglioso e tristo
salvo il germano e 'l caro sposo acquisto.

N° 19 Aria [Cavatina]

CELIA

1010 Strider sento la procella,
né risplende amica stella;
pure avvolta in tanto orrore
la speranza coll'amore
mi sta sempre in mezzo al cor.
(Parte.)

SCENA II

CECILIO e CINNA.

Recitativo

CECILIO

1015 Forse tu credi, amico,
che Celia giunga a raddolcir un core
uso alle stragi e che, talor di sdegno
ingiustamente furibondo ed ebro,
fe' rosseggiar di civil sangue il Tebro?

CELIA

Versuchen werde ich
das schwere Werk: Wenn meine Bitten
die ersehnte Wirkung haben werden?

CINNA

Verspreche ich dir zur Belohnung meine Hand.

CELIA

Der süße Preis
hebt meinen Mut. Wie bin ich glücklich,
wenn den Bruder ich aus so schrecklicher Gefahr
erretten kann und so den Liebsten mir gewinne.

Nr. 19 Arie [Cavatina]

CELIA

Ich höre Sturmgebraus,
und es glänzt freundlich mir kein Stern;
bin ich von Entsetzen auch umgeben,
so bleiben Lieb und Hoffnung doch
im Innern meines Herzens fest.
(Ab.)

SZENE II

CECILIO und CINNA.

Rezitativ

CECILIO

Glaubst du etwa, Freund,
dass Celia es vermag, mild zu stimmen dieses Herz,
das gewöhnt ist an Vernichtung und das in ungerechtem Zorn,
bisweilen trunken rasend,
mit Bürgerblut den Tiber rötet?

CINNA

1020 So quanto Celia puote
su quest'alma incostante, e Giunia ancora
forse placar potria
colle lagrime sue...

CECILIO

La sposa mia
a qualche insulto amaro
1025 invan s'espone. Un empio, un inumano
non si cangia sì presto. Onde abbandoni
il sentier del delitto,
ch'ei suol calcar per lungo suo costume,
vi volle ognor tutto il poter d'un nume.
1030 Ah no, più non mi resta
né speme né pietà. L'afflitta sposa
ti raccomando, amico. In pro di lei
vegli la tua amistà. Del mio nemico
vittima, ah no, non sia. Nel di lui sangue
1035 vendica la mia sorte,
e 'l mio spirito sdegnoso
nel regno degl'estinti avrà riposo.

CINNA

Ogni pensier di morte
s'allontani da te. Se il cor di Silla
1040 contro al dovere e alla ragion s'ostina,
sulla propria rovina,
ne' suoi perigli estremi
quell'empio solo impallidisca e tremi.

N° 20 Aria

CINNA

De' più superbi il core
1045 se Giove irato fulmina,
freddo spavento ingombra,
ma d'un alloro all'ombra
non palpita il pastor.
Paventino i tiranni
1050 le stragi e le ritorte,
sol rida in faccia a morte

CINNA

Ich weiß, was Celia vermag
über diese unbeständige Seele. Auch Giunia
könnte ihn vielleicht besänftigen
mit ihren Tränen...

CECILIO

Welch bitterem Schimpf
setzt sich meine Braut
umsonst aus! So schnell wandelt sich
ein Unmensch und ein Frevler nicht.
Des Verbrechens Pfade zu verlassen,
die zu benutzen ihm Gewohnheit ist seit langem,
das bräuchte eines Gottes ganze Macht.
Ach nein, mir bleibt
kein Mitleid mehr und keine Hoffnung. Dir, Freund, empfehle ich
die Braut in ihrem Kummer.
Die Freundschaft soll zu ihrem Schutze wachen.
Nein. - Meines Feindes Opfer sei sie nicht.
Räche meinen Tod mit seinem Blute.
Mein zorniger Geist
hat dann erst Ruh im Reich der Toten.

CINNA

Der Gedanke an den Tod
sei fern von dir. Wenn Silla
weiter gegen die Vernunft und Pflicht handelt
und auf seinem eigenen Ruin beharrt,
dann soll der Gottlose in äußerster Gefahr
nur zittern und erbleichen.

Nr. 20 Arie

CINNA

Der Stolzen Herz
füllt kalter Schreck,
wenn Jupiter im Zorn die Blitze schleudert.
Der Hirte aber, in des Lorbeers Schatten,
bebet nicht.
Fesseln und Vernichtung
sollen die Tyrannen fürchten.
Der lacht dem Tod ins Angesicht,

chi ha senza colpa il cor.
(Parte.)

SCENA III

CECILIO, indi GIUNIA.

Recitativo

CECILIO
Ah no, che 'l fato estremo
terror per me non ha. Sol piango e gemo
1055 fra l'ingiuste catene
non per la morte mia, per il mio bene.

GIUNIA
Ah dolce sposo!...

CECILIO
Come, tu qui? Oh stelle!

GIUNIA
M'aperse
la via fra quest'orrore
1060 la mia fede, il mio pianto, il nostro amore.

CECILIO
Ma Silla... Ah parla! E Silla...

GIUNIA
L'empio mi lascia... Oh dio!
Mi lascia ch'or ti dia... l'ultimo... addio.

CECILIO
Dunque non v'è per noi
1065 né pietà né speranza?

GIUNIA
Al fianco tuo sol di morir m'avanza.
Che non tentai finor? Querele e pianti,
sospiri, affanni e prieghi

dessen Herz frei ist von Schuld.
(Ab.)

SZENE III

CECILIO, dann GIUNIA.

Rezitativ

CECILIO
Ach, mein bitteres Los
hat keinen Schrecken mehr für mich. Ich stöhne
unter unverdienten Ketten
um meiner Liebsten, nicht um meines Todes willen.

GIUNIA
Ach, geliebter Bräutigam!...

CECILIO
O Himmel!
Wie? Du hier?

GIUNIA
Den Weg an diesen Schreckensort
haben meine Treue, unsere Liebe, meine Tränen
mir geöffnet.

CECILIO
Doch Silla... Sprich! Und Silla...

GIUNIA
Der Ruchlose... o Gott...
lässt mich das letzte Lebewohl dir sagen.

CECILIO
So gibt es also für uns
keine Hoffnung und kein Mitleid mehr?

GIUNIA
Mir bleibt nur noch, an deiner Seite zu sterben.
Was hab ich nicht versucht bisher? Weinen, Klagen,
Seufzer, Kummer, Bitten

sono inutili omai
1070 per quel core inumano
che chiede o la tua morte o la mia mano.

CECILIO
Della mia vita il prezzo
esser può la tua man? Giunia fra tanto
che mai risolverà?

GIUNIA
Morirti accanto.

CECILIO
1075 E tu per me vorrai
troncar di sì bei giorni?...

GIUNIA
E deggio e voglio
teco morir. A questo passo, o caro,
m'obbliga, mi consiglia
l'amor di sposa ed il dover di figlia.

SCENA IV

AUFIDIO con guardie, e detti.

Recitativo

AUFIDIO
1080 Tosto seguir tu déi,
Cecilio, i passi miei.

GIUNIA
Forse... alla morte?...
Parla... Dimmi...

AUFIDIO
Non so.

sind umsonst
bei diesem unmenschlichen Herz,
das deinen Tod will oder meine Hand.

CECILIO
Preis für mein Leben
wäre also deine Hand? Und wie hat sich Giunia
entschieden?

GIUNIA
An deiner Seite will ich sterben.

CECILIO
Deine Lebenstage möchtest du
für mich beenden?...

GIUNIA
Mit dir sterben
muss und will ich.
Dazu verpflichten mich, o Liebster,
die Gattenliebe und die Tochterpflicht.

SZENE IV

AUFIDIO mit Wachen und die Vorigen.

Rezitativ

AUFIDIO
Cecilio, bald musst du
meinen Schritten folgen.

GIUNIA
Vielleicht... zum Tod?...
Sprich... Sag es mir...

AUFIDIO
Das weiß ich nicht.

CECILIO
Prendi, mia speme,
prendi l'estremo abbraccio...

GIUNIA
(*Ad Aufidio.*)
1085 Rispondi... Oh ciel!

AUFIDIO
Sempre obbedisco, e taccio.

CECILIO
Ah non perdiam, mia vita,
un passeggero istante
che ne porge il destin. Parto, ti lascio,
e in sì tenero amplesso
1090 ricevi, anima mia, tutto me stesso.

GIUNIA
Ah caro sposo... Oh dèi!
Se uccider può il martoro,
perché vicino a te, perché non moro?

CECILIO
Quel pianto, oh dio! ah sì, quel pianto, o cara,
1095 non sai come nel seno... Ahimè! Ti basti...
sì, ti basti il saper che in questo istante
più d'un morir tiranno
quelle lagrime tue mi son d'affanno.

N° 21 Aria

CECILIO
1100 Pupille amate,
non lagrimate;
morir mi fate
pria di morir.
Quest'alma fida
a voi d'intorno
1105 farà ritorno
sciolta in sospir.
(*Parte con Aufidio e guardie.*)

CECILIO
Lass dich zum letzten Mal umarmen,
meine Hoffnung...

GIUNIA
(*Zu Aufidio.*)
Antworte doch... O Himmel!

AUFIDIO
Ich schweige und gehorche stets.

CECILIO
Lass uns den flüchtigen Augenblick,
den uns das Schicksal gönnt,
Geliebte, nicht verlieren. Ich gehe, lasse dich.
Und in zärtlicher Umarmung
nimm, meine Liebe, ganz mich hin.

GIUNIA
Ach, mein Liebster... O Götter!
Wenn Marter töten kann,
warum sterbe ich dann nicht jetzt in deiner Nähe?

CECILIO
Diese Tränen, o Gott! Ach ja,
du weißt nicht, wie in meiner Brust die Tränen... Wissen sollst du, Liebste,
dass in diesem Augenblick,
mehr als der Tod,
mir deine Tränen Kummer machen.

Nr. 21 Arie

CECILIO
Geliebte Augen,
weinet nicht;
ihr tötet mich,
bevor ich sterben muss.
Um euch sein
wird diese treue Seele;
aufgelöst in Seufzern
kehrt sie zurück.
(*Cecilio geht mit Aufidio und den Wachen.*)

SCENA V*GIUNIA sola.***Recitativo accompagnato**

GIUNIA

Sposo... mia vita... Ah dove...
dove vai?

Non ti seguo? E chi ritiene
i passi miei? Chi mi sa dir?... Ma intorno
1110 altro, ah! lassa, non vedo
che silenzio ed orror! L'istesso cielo
più non m'ascolta e m'abbandona. Ah forse,
forse l'amato bene
già dalle rotte vene
1115 versa l'anima e 'l sangue...

Ah pria ch'ei mora

su quella spoglia esangue
spirar vogl'io... Che tardo?
Disperata a che resto?

Odo o mi sembra

udir di fioca voce
1120 languido suon ch'a sé mi chiama? Ah sposo,
se i tronchi sensi estremi
de' labbri tuoi son questi,
corro, volo a cader dove cadesti.

N° 22 Aria

GIUNIA

1125 Fra i pensier più funesti di morte
veder parmi l'esangue consorte
che con gelida mano m'addita
la fumante sanguigna ferita
e mi dice: "che tardi a morir?"

1130 Già vacillo, già manco, già moro,
e l'estinto mio sposo, che adoro,
ombra fida m'affretto a seguir.

(Parte.)

SZENE V*GIUNIA allein.***Accompagnato**

GIUNIA

Mein Bräutigam... mein Leben... Ach, wohin...
wohin gehst du?

Ich folge nicht? Und wer hält
meinen Schritt zurück? Wer kann mir sagen?...
Nichts ist um mich
als Schreck und Stille hier! Der Himmel selbst
hört mich nicht mehr, hat mich verlassen.
Vielleicht entflieht die Seele meines Liebsten schon,
fließt das Blut aus offenen Adern
und verströmt sein Leben...

Eh' er stirbt,

will ich mein Leben aushauchen
auf der bleichen Hülle... Was zögere ich?
Warum bleib ich noch hier, verzweifelt?

den matten Klang der schwachen Stimme,
die mich zu sich ruft. Ach, Liebster!
Wenn dies die letzten Seufzer
deiner Lippen sind,
so laufe ich und fliege, dort zu fallen, wo du fielst.

Nr. 22 Arie

GIUNIA

In den düstersten Gedanken an den Tod
glaub ich den Gefährten schon entseelt zu sehen,
wie er mit eisiger Hand auf seine Wunde weist,
rauchend noch vom Blut,
und zu mir sagt: "Was zögerst du zu sterben?"

Ich wanke schon, verlösche, sterbe.
Und eilig folge ich dem Schatten
des angebeteten, dahingeschiedenen Bräutigams.

(Ab.)

*Salone.***SCENA VI***SILLA, CINNA, CELIA, senatori, popolo e guardie.***Recitativo**

SILLA

Celia, Cinna, non più. Roma, il Senato
di mia giustizia e del delitto altrui
il giudice sarà.

CINNA

Più che non credi
1135 di Cecilio la vita
necessaria esser puote.

CELIA

I giorni tuoi...
la disperata Giunia... il suo consorte
creduto estinto e alle sue braccia or reso...

SILLA

So ch'ognor più l'odio comun m'han reso.
1140 Ma un dittator tradito
vuol vendetta, e l'avrà. Stanco son io
di temer sempre e palpitar. La vita
agitata ed incerta
fra un barbaro spavento
1145 è un viver per morire ogni momento.

CELIA

Ah spero invan, se spero
fra un eccidio funesto e sanguinoso
trovar la sicurezza ed il riposo.

CINNA

La furiosa Giunia
1150 correre tu vedrai
ad assordar le vie

*Halle.***SZENE VI***SILLA, CINNA, CELIA, Senatoren, Volk und Wachen.***Rezitativ**

SILLA

Genug, Celia und Cinna. Rom und der Senat
sollen Richter sein
über meine Rechte und die Verbrechen anderer.

CINNA

Cecilios Leben
kann dir nützlich sein,
mehr als du denkst.

CELIA

Deine Lebensstage...
Giunia in Verzweiflung...
ihr Gefährte tot geglaubt und ihren Armen nun gegeben...

SILLA

Ich weiß, dass man mich immer mehr dem allgemeinen Hasse ausgeliefert hat.
Doch ein Diktator, der betrogen wurde,
will Rache, und er wird sie haben. Müde bin ich,
stets zu fürchten und zu zittern.
Das ungewisse und bewegte Leben,
voll von bitteren Schrecken,
ist ein Leben, um in jedem Augenblick zu sterben.

CELIA

Ach, du hoffst vergeblich, wenn du hoffst,
Sicherheit und Ruhe
durch blutige Zerstörung zu finden.

CINNA

Die wutentbrannte Giunia
wirst du mit ihren Tränen und Klagen
die Straßen füllen sehen.

di querele e di lai. Destare in petto
può de' nemici tuoi
quel lagrimoso ciglio...

SILLA

- 1155 Vedo più che non pensi il mio periglio.
Amor, gloria, vendetta,
sdegno, timore io sento
affollarmisi al cor. Ognun pretende
d'acquistarne l'impero. Amor lusinga.
1160 Mi rampogna la gloria. Ira m'accende.
Freddo timor m'agghiaccia.
M'anima la vendetta e mi minaccia.
De' fieri assalti in preda,
alla difesa accinto,
1165 di Silla il cor fia vincitor o vinto?
Ma l'atto illustre alfine
decider dée s'io merito
quel glorioso alloro
che mi adombra la chioma,
1170 e giudice ne voglio il mondo e Roma.

SCENA VII

GIUNIA con guardie, e detti.

Recitativo

GIUNIA

- Anima vil, da Giunia
che pretendi? Che vuoi? Roma e 'l Senato
nel tollerare un traditore indegno
è stupido e insensato a questo segno?
1175 Padri coscritti, innanzi a voi qui chiedo
e vendetta e pietà. Pietade implora
una sposa infelice, e vuol vendetta
d'un cittadino e d'un consorte esangue
l'ombra che nuota ancora in mezzo al sangue.

In der Brust der Feinde,
könnten diese Tränen,
die an ihren Wimpern hängen, wecken...

SILLA

- Besser, als du denkst, erkenn ich die Gefahr.
Wie Liebe, Rache, Ruhm,
Zorn und Furcht mein Herz bestürmen, fühle ich.
Sie kämpfen
um die Vorherrschaft. Liebe lockt
und schadet meinem Ruhm. Zorn entflammt mich,
eisig fasst mich kalte Furcht.
Die Rache spornt mich an und droht mir auch.
Wilden Empfindungen zur Beute
und zur Verteidigung bereit,
ist Sillas Herz besiegt nun oder Sieger?
Entscheiden möge
die erhabene Tat am Ende,
ob des Ruhmes Lorbeer ich verdiene,
der meine Stirn umkränzt.
Rom und die Welt will ich als Richter.

SZENE VII

GIUNIA mit Wachen und die Vorigen.

Rezitativ

GIUNIA

- Feige Seele, was forderst du von Giunia?
Was willst du? Dulden Rom und der Senat
einen nichtswürdigen Verräter,
fühllos, stumpf in solchem Maße?
Patrizier und Senatoren,
Rache und Mitleid verlange ich von euch! Um Mitleid fleht
die unglückselige Braut, und Rache will sie
für den entseelten Schatten eines Bürgers, des Gefährten,
der noch in seinem Blute liegt.

SILLA
 1180 Calma gli sdegni tuoi, tergi il bel ciglio.
 Inutile è quel pianto
 e vano il tuo furor. De' miei delitti,
 della mia crudeltade a Roma in faccia
 spettatrice ti voglio, e in questo loco
 1185 di Silla il cor conoscerai fra poco.

SCENA ULTIMA

CECILIO, AUFIDIO, guardie e detti.

Recitativo

GIUNIA
 (Lo sposo mio?)

CINNA
 (Che miro?)

CELIA
 (E qual arcan?)

CECILIO
 (Che fia?)

SILLA
 Roma e il Senato
 e 'l popolo m'ascolti. A voi presento
 un cittadin proscritto
 1190 che di sprezzar le leggi
 osò furtivo. Ei, che d'un ferro armato
 in Campidoglio alle mie squadre appresso
 tentò svenare il dittatore istesso.
 Grazia ei non cerca. Anzi di me non teme,
 1195 e m'oltraggia e detesta. Ecco il momento
 che decide di lui. Silla qui adopri
 l'autorità che Roma
 al suo braccio affidò. Giunia mi senta
 e m'insulti se può. Quell'empio Silla,
 1200 quel superbo tiranno a tutti odioso
 vuol che viva Cecilio e sia tuo sposo.

SILLA
 Beruhige den Zorn und trockne deine schöne Wimper.
 Unnütz sind die Tränen
 und umsonst die Raserei. Zeugin meiner Grausamkeit,
 meiner Verbrechen
 sollst du sein, und Sillas Herz
 wirst du an dieser Stätte kennenlernen.

LETZTE SZENE

CECILIO, AUFIDIO, Wachen und die Vorigen.

Rezitativ

GIUNIA
 (Mein Bräutigam?)

CINNA
 (Was sehe ich?)

CELIA
 (Was für ein Geheimnis?)

CECILIO
 (Was ist?)

SILLA
 Rom, Volk und Senat,
 so hört mich an. Ich führe einen Bürger vor,
 der geächtet ist
 und der es heimlich wagte, das Gesetz zu brechen.
 Er, der bewaffnet mit dem Schwert,
 versucht hat, neben meinen Wachen am Kapitol
 den Herrscher zu ermorden,
 sucht keine Gnade, vielmehr fürchtet er mich nicht,
 beschimpft mich und verachtet mich. Dies ist der Augenblick,
 der über ihn entscheidet. Silla übt
 die Macht hier aus, die Rom
 seinen Armen anvertraute. Giunia, höre
 und beschimpfe mich, wenn sie es kann. Der verruchte Silla,
 der hochmütige Tyrann, den alle hassen,
 will, dass Cecilio lebe und dein Gatte sei.

(Lo presenta a Giunia.)

GIUNIA
E sarà ver?... Mia vita...

CECILIO
Fida sposa... qual gioia...
qual cangiamento è questo?

AUFIDIO
1205 (Che fu?)

CELIA
(Lode agli dèi.)

CINNA
(Stupido resto.)

SILLA
Padri coscritti, or da voi cerco e voglio
quanto vergò la mano in questo foglio.
(Lo presenta a uno de' senatori.)
De' cittadin proscritti
ei tutti i nomi accoglie;
1210 ciascun ritorni alle paterne soglie.

CECILIO
Ah come degno or sei
del supremo splendor fra cui tu siedì.

GIUNIA
Costretta ad ammirarti alfin mi vedi.

AUFIDIO
(Ah che la mia rovina
1215 certa prevedo.)

SILLA
In mezzo
al publico piacer, fra tante lodi
ch'ogni labbro sincer prodiga a Silla,
e perché Cinna è il solo
che infra occulti pensier confuso giace
1220 e diviso da me sospira e tace?

(Er zeigt ihn Giunia.)

GIUNIA
Und das ist wahr?... Mein Leben...

CECILIO
Treue Braut... welch eine Freude...
welch ein Wandel ist das?

AUFIDIO
(Was ist geschehen?)

CELIA
(Lob den Göttern!)

CINNA
(Voll Staunen steh ich da.)

SILLA
Patrizier und Senatoren. Ich will, dass alle,
deren Namen dieses Blatt enthält -
(Er zeigt einem Senator das Blatt.)
es sind die Namen
der verbannten Bürger -
zur heimatlichen Schwelle wiederkehren.

CECILIO
Wie bist du nun des hohen Glanzes würdig,
der dich umgibt.

GIUNIA
Dich zu bewundern, siehst du endlich mich gezwungen.

AUFIDIO
(Ach, meinen sicheren Untergang
sehe ich voraus.)

SILLA
Mitten
in der allgemeinen Freude und bei so viel Lob,
das alle Silla ehrlich spenden,
weshalb ist Cinna nur von mir getrennt?
Er seufzt und schweigt,
verstrickt in düstere Gedanken?

(Vuol abbracciarlo.)
Fedele amico...

CINNA

Ah lascia
di chiamarmi così. Sappi ch'ognora
contro di te nel seno
l'odio il più fier celai. Per opra mia
1225 tornò Cecilio a Roma. In Campidoglio
per trucidarti io corsi, e armai non lungi
di cento anime audaci
e la mano e l'ardir. Io sol le faci
a' danni tuoi della discordia accesi...

SILLA

1230 Tu abbastanza dicesti, io tutto intesi.

CELIA

(Dolci speranze, addio.)

SILLA

La pena or senti
d'ogni trama nascosa:
Celia germana mia sarà tua sposa.

GIUNIA

(Bella virtù!)

CECILIO

(Che generoso core!)

CINNA

1235 E quale, oh giusto cielo,
mi s'accende sul volto
vergognoso rossor? Come poss'io...

SILLA

Quel rimorso mi basta, e tutto oblio.

CELIA

(Me lieta!)
(A Cinna.)

Ah premia alfine
1240 il mio costante amor. Della clemenza

(Will ihn umarmen.)
Treuer Freund...

CINNA

Ach, lass es doch,
mich so zu nennen. Du sollst wissen, dass ich allzeit
den wildesten Hass gegen dich
in meinem Herzen verborgen habe. Durch mein Werk
ist Cecilio zurückgekehrt nach Rom. Ich lief zum Capitol,
dich zu durchbohren, und bewaffnete, nicht fern,
die Hand von hundert Wagemutigen.
Den Zwist entfachte ich allein.
Ich war die Gefahr für dich...

SILLA

Genug hast du gesagt, und alles habe ich verstanden.

CELIA

(Süße Hoffnung, lebe wohl.)

SILLA

Nun fühlst du die Strafe
jedes versteckten Ränkespiels:
Celia, meine Schwester, werde deine Frau.

GIUNIA

(Welche Tugend!)

CECILIO

(Welch großmütiges Herz!)

CINNA

Gerechter Himmel,
Schamröte brennt auf meinem Angesicht.
Wie kann ich...

SILLA

Die Gewissensqual ist mir genug. Ich vergesse alles.

CELIA

(Wie froh bin ich!)
(Zu Cinna.)

Ach, belohne nun
meine beständige Liebe. Zeige dich

mostrati degno, e di quel core umano
la virtù, la pietade...

CINNA

Ecco la mano.

SILLA

Qual de' trionfi miei
eguagliar potrà questo, eterni dèi?

AUFIDIO

1245 Lascia ch'a' piedi tuoi
grazia implori da te. De' miei consigli,
delle mie lodi adulatrici or sono
pentito...

SILLA

Aufidio, sorgi. Io ti perdono.

Così lodevol opra

1250 coronisi da me. Romani, amici,
dal capo mio si tolga
il rispettato alloro e trionfale:
più dittator non son, son vostro uguale.
(*Depone l'alloro.*)

Ecco alla patria resa

1255 la libertade. Ecco asciugato alfine
il civil pianto. Ah no, che 'l maggior bene
la grandezza non è. Madre soltanto
è di timor, d'affanni,

di frodi e tradimenti. Anzi per lei

1260 cieco mortal dalla calcata via
di giustizia e pietà spesso travia.

Ah sì, conosco a prova
che assai più grata all'alma
d'un menzogner splendore

1265 è l'innocenza e la virtù del core.

N° 23

Finale col Coro [Ciaccona]

CORO

Il gran Silla a Roma in seno,
che per lui respira e gode,

der Gnade, der Tugend
und seines menschlichen Herzens würdig...

CINNA

Meine Hand.

SILLA

Welcher meiner Siege
könnte diesem gleichen, ewige Götter?

AUFIDIO

Lass mich zu deinen Füßen
Gnade von dir erflehen. Meinen Rat,
das schmeichlerische Lob
bereue ich nun...

SILLA

Erhebe dich, Aufidio. Ich verzeihe dir.

So werde nun das hohe Werk

von mir gekrönt. Freunde, Römer!

Von meinem Haupte nehme ich

den sieggewohnten, ehrenvollen Lorbeer:

Nicht Herrscher bin ich mehr, ich bin euresgleichen.

(*Er legt den Lorbeerkrantz nieder.*)

Die Freiheit sei dem Vaterlande

hier gegeben. Der Bürger Tränen

sollen nun getrocknet sein. Ach nein. Das höchste Gut

ist nicht die irdische Größe. Mutter ist sie nur

von Kummer, Angst,

Betrug, Verrat. Führt sie doch

den blinden Sterblichen eher ab vom Weg

des Mitleids und des Rechts.

Aus eigener Erfahrung weiß ich es,

dass Unschuld und des Herzens Tugend

der Seele willkommener sind

als trügerischer Glanz.

Nr. 23 Finale mit Chor [Ciaccona]

CHOR

Der große Silla.
Rom schöpft neuen Atem nun durch ihn.

d'ogni gloria e d'ogni lode
vincitor oggi si fa.

GIUNIA, CECILIO

1270 Sol per lui l'acerba sorte
è per me felicità.

CINNA, SILLA

E calpesta le ritorte
la latina libertà.

CORO

1275 Il gran Silla d'ogni lode
vincitore oggi si fa.

GIUNIA, CECILIO, CELIA, CINNA, SILLA, AUFIDIO

Trionfò d'un basso amore
la virtude e la pietà.

SILLA, AUFIDIO

Il trofeo sul proprio core
qual trionfo uguaglierà?

CORO

1280 Se per Silla in Campidoglio
lieta Roma esulta, gode,
d'ogni gloria e d'ogni lode
vincitore oggi si fa.

FINE DEL DRAMMA.

Jeden Ruhm und jedes Lob
hat er heute übertroffen.

GIUNIA, CECILIO

Was für ihn ein herbes Los,
ist für mich Glückseligkeit.

CINNA, SILLA

Die Freiheit Roms
zerreißt die Fesseln.

CHOR

Der große Silla.
Jeden Ruhm und jedes Lob hat er heute übertroffen.

GIUNIA, CECILIO, [CELIA], CINNA, SILLA, [AUFIDIO]

Tugend und Barmherzigkeit
siegten über niedere Triebe.

SILLA, [AUFIDIO]

Das eigene Herz zu überwinden,
welcher Sieg kommt diesem gleich?

CHOR

Es jubelt Rom am Kapitol
froh und freudig Silla zu.
Jeden Ruhm und jedes Lob
hat er heute übertroffen.

Ende der Oper.